



COMUNE DI L'AQUILA

VERBALE DI CONSIGLIO COMUNALE

RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 7 GENNAIO 2019



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Consiglieri, vi invito a prendere posto, grazie. (si sospende la registrazione che riprende successivamente) Buongiorno a tutti, iniziamo il Consiglio Comunale, prego Segretario Generale per l'appello.”

SI PROCEDE ALL'APPELLO

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Con ventotto presenti la seduta è valida. Giustifico il Consigliere De Blasis Elisabetta. Buongiorno a tutti, un saluto al Signor Sindaco, ai Signori Consiglieri e Assessori. Prego vi invito a togliere gli striscioni... sospendo la seduta per cinque minuti, grazie.”

(Si fa presente che si interrompe la registrazione che riprende successivamente)

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Consiglieri, prendete posto, per cortesia. Ricominciamo il Consiglio Comunale. Prego Segretario Generale per l'appello

SI PROCEDE ALL'APPELLO

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Riapriamo il Consiglio Comunale, giustifico sempre il Consigliere De Blasis. Allora, i vigili, per cortesia... chiamo i vigili e per cortesia togliete gli striscioni per cortesia... (voci fuori microfono) Buongiorno a tutti e a tutte, un saluto al Sindaco, ai Signori Consiglieri, agli Assessori e un sentito benvenuto a tutti i rappresentanti delle associazioni che hanno accettato il nostro invito a questa seduta di questo consiglio comunale sulla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. Così recita l'articolo 1 della dichiarazione universale dei diritti umani, una dichiarazione che stabilisce uguaglianze e dignità di ogni essere umano e pone in capo a ogni stato il dovere centrale di garantire a tutti di godere dei propri inalienabili diritti e libertà, mai come in questo periodo storico, afflitto da situazioni di conflitto, guerre, povertà, fuga da territori colpiti da fenomeni naturali e non, è importante ribadire tutti insieme i contenuti e i valori della dichiarazione universale dei diritti umani. Settant'anni fa il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt identificò quattro libertà fondamentali alla base del diritto di nascita di tutti i popoli, la libertà di espressione, la libertà di culto, la libertà dal bisogno e la libertà dalla paura. Il capoluogo d'Abruzzo, quindi, ha il dovere di esprimere e rappresentare questi principi fondanti delle nostre libertà, oltre alla dichiarazione dei diritti umani è importante ricordare la convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, firmata il 20 novembre 1989, che introduce l'idea del bambino come un soggetto con dei diritti e sancisce anche il diritto per i bambini di essere ascoltati e di essere felici. Tali principi devono essere assolutamente presi in



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

considerazione da tutti perché questa convenzione è uno strumento per la protezione di tutti i bambini che sono davvero la speranza e il futuro del mondo. A tal proposito, il consiglio comunale dei ragazzi che abbiamo organizzato con le scuole elementari dell'Aquila qui nell'aula consiliare Tullio De Rubéis vuole aiutare concretamente le associazioni e le famiglie che attuano progetti a favore dei diritti e della libertà dell'infanzia. Quindi ringrazio tutti per la vostra presenza, diamo inizio a questo Consiglio Comunale e do la parola alla proponente Consigliere Cimorroni, prego.

CARLA CIMORRONI CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente, buongiorno a tutti i presenti, a cominciare dagli ospiti rappresentanti delle organizzazioni e delle associazioni che si battono a livello locale, globale e nazionale per l'affermazione dei diritti umani. Lo scopo di questa assemblea, come ho scritto nella richiesta che è stata sottoscritta, e vi ringrazio di cuore da tutti i gruppi consiliari di questa Assise, è quello di celebrare, sì, il settantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo con una riflessione insieme ai rappresentanti delle organizzazioni del territorio, ma è anche e soprattutto quella di sollecitare una riflessione tra di noi a mettere in pratica, con azioni concrete da realizzare sul nostro territorio a livello locale delle azioni che possano appunto realizzare concretamente l'affermazione dei diritti umani e riconoscere i diritti umani a tutte e a tutte, che è lo slogan... e diciamo che ha accompagnato anche le celebrazioni. Questo perché è evidente a tutti che proprio sulle comunità locali che si riversano direttamente gli effetti dei processi di globalizzazione ed è perché all'ente locale che rappresenta il primo e più immediato garante di tutti i diritti umani per tutte e tutti coloro che lo attraversano. La storia dei diritti umani è una storia di lotta, di conquista, di impegno e di responsabilità, l'esistenza e il valore dei diritti umani non stanno scritti nelle stelle, diceva Albert Einstein, da scienziato, volendo dire che i diritti umani non appartengono alle leggi naturali della fisica e della chimica, non sono cioè, e non dobbiamo mai darli né per scontati né per assodati, sono invece il frutto di un processo, di una conquista, di lotte, di impegno e responsabilità, di individui, di associazioni, gruppi, istituzioni, governi. Esistono, insomma, solo se siamo noi donne e uomini del mondo a scegliere di farli esistere proteggendoli e lottando per la loro affermazione. Non voglio qui ripercorrere la storia dei diritti umani ma ricordare, appunto, che si tratta di una conquista aperta, mai definitiva della storia umana, insediata da ingiustizie e violenze altrettanto umane che quindi pertanto continuamente necessario difendere. Una conquista che parte da universi culturali diversi e tende alla costruzione di riferimenti e valori condivisi, un processo che avanza sempre e comunque, pur tra battute di arresto e temporanei arretramenti. Processi che inevitabilmente accelerano quelli di lotta e di conquista proprio quando l'umanità si trova a reagire alla barbarie, non è un caso che la dichiarazione dei diritti dell'uomo sia nata proprio dall'incubo dei camini di Auschwitz e delle macerie di Hiroshima, ed è lì che si afferma e si diffonde l'esigenza di non vedere mai più il piante travolto dalla guerra pur affondando, chiaramente, la dichiarazione, le sue radici in documenti ed esperienze anche precedenti. Ma la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dà l'avvio nell'età moderna, contemporanea, a una serie di... a una proliferazione di documenti, atti, trattati e convenzioni che sempre più si estendono nello spazio e nel tempo coinvolgendo sempre più paesi e arrivando a toccare le materie più ampie e a vincolare, e ad arrivare anche a trattati e a convenzioni vincolanti per i paesi che li sottoscrivono. L'approvazione avviene nel dicembre del 1948 per cui il 10 dicembre scorso si sono, appunto, festeggiati i settant'anni, con il voto favorevole di quarantotto Stati, nessun voto contrario, e otto astensioni. Si trattò anche allora di un lavoro molto meticoloso e paziente durato tre anni di mediazioni e di compromessi durante i quali la commissione, sotto la presidenza di Eleanor Roosevelt, riuscì a superare divergenze, incomprensioni e conflittualità fra i rappresentanti di vari Paesi che appartenevano, non solo a blocchi politici contrapposti, ma erano caratterizzati da tradizioni religiose e culturali lontanissime e da diversi sistemi di sviluppo economico, persino, in alcuni casi, ostili tra loro. Furono le



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

mediazioni compromessi migliori che in quel particolare contesto storico e politico fu possibile raggiungere e non sono affatto per questo un limite, ma, anzi, costituiscono ancora un risultato riconosciuto e valido nell'enunciazione limpida dei principi fondamentali che ha costituito poi la base per tutta una serie di documenti successivi. Non ripercorro qui i vari articoli che verranno richiamati più volte oggi nella discussione, anche dai rappresentanti delle organizzazioni, immagino, e dai colleghi consiglieri, in una rapida carrellata si tratta di diritti ad un'eguale tutela legale, alla libertà di movimento, alla cittadinanza, alla riservatezza della vita familiare, alla libertà religiosa, di pensiero, di coscienza, di associazione purchè pacifica, all'accesso al governo e all'amministrazione pubblica, ad un lavoro liberamente scelto ed adeguatamente retribuito, il diritto persino al riposo. Da allora, la produzione, appunto, di patti, convenzioni e trattati non si è mai fermata. Nel 66 vengono approvati il patto dei diritti civili e politici e il patto sui diritti economici, sociali e culturali che, a differenza della dichiarazione universale, che ha un valore etico politico, comportano per i Paesi aderenti il vincolo dell'obbligatorietà giuridica. Sottoscritta inizialmente da quarantasei Stati, anche questi patti del 66 hanno visto negli anni successivi l'adesione di altre centinaia di Paesi. Negli anni si sono susseguiti trattati, patti e convenzioni su materie specifiche, dai crimini di guerra alla schiavitù, dalla tortura alla protezione di gruppi particolari quali apolidi, rifugiati, donne, minori, disabili, considerando anche le convenzioni in maniera di disarmo e non proliferazione. Non posso non ricordare qui che nel 1948, il primo gennaio, entra in vigore anche la nostra Costituzione. La Costituzione, come la dichiarazione universale dei diritti umani, sono figlie, nei loro principi e valori fondamentali, della diffusa convinzione che un futuro libero dai conflitti potesse essere conseguito solo con l'effettivo riconoscimento dei diritti umani, che la nostra Costituzione definisce, non per niente, inviolabili. E mai così sistematicamente violati, invece, come la seconda guerra mondiale. Per questo, con l'articolo 11, l'Italia, esplicitamente, ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Purtroppo, la produzione normativa e l'astensione dei Paesi aderenti ai patti, alle convenzioni, non garantisce da sola l'attuazione dei diritti umani, prova ne è proprio forse uno degli impegni più disattesi in Italia e nel mondo. Quello contro la guerra. Assistiamo infatti, sia nel mondo che in Italia, all'aumento dei livelli di spesa militare, di commercio di armi, del numero dei conflitti violenti e persino allo spettro di una corsa al riarmo nucleare. Ipocrisie e mancata attuazione dei diritti umani che vengono continuamente denunciati da reporter e organismi indipendenti perché se è vero che non bastano da solo la produzione normativa e gli impegni formali, di pari passo, con il proliferare di trattati e convenzioni, sono cresciute anche la consapevolezza, il senso di responsabilità, l'impegno di uomini e donne, gruppi e organizzazioni per la difesa, la promozione e l'affermazione dei diritti umani che hanno dato luogo da un lato ad appelli per la democratizzazione persino delle stesse Nazioni Unite e dall'altro al riconoscimento ufficiale del prezioso lavoro svolto dai cosiddetti difensori dei diritti umani, è proprio in occasione del cinquantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani nel 98 che entra in vigore la cosiddetta dichiarazione sui difensori dei diritti umani che riconosce a tutti, individualmente, e in associazione con altri, il diritto di promuovere e lottare, e sottolinea lottare, sono parole virgolettate nella dichiarazione sui difensori dei diritti umani, per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale, non solo un diritto, la dichiarazione sui difensori dei diritti umani riconosce ancora di più un importante ruolo e responsabilità nella salvaguardia della democrazia, nella promozione delle libertà fondamentali e nel contribuire alla promozione e al progresso dei processi democratici. Si sottolinea, insomma, non sono un diritto, ma un vero e proprio diritto dovere globale di agire in difesa dei diritti umani e che per questo diritto dovere di individui, gruppi, istituzioni, ONG, non debba essere per nessun motivo limitato ed impedito, e anzi vada incentivato e aiutato con ogni mezzo possibile, nonostante questo, nonostante i vent'anni nella dichiarazione sui difensori dei diritti umani, i report del 2017 ci dicono che nel corso dell'anno sono stati uccisi nel mondo più di trecentododici difensori in ventisette diversi Paesi del mondo con l'ottanta per cento concentrati



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

in quattro Paesi principali, per lo più impegnati nella difesa delle terre e dell'ambiente e diritti delle persone lgbt. Mentre nello stesso tempo, in ogni parte del mondo, compresa l'Italia, i difensori dei diritti umani vengono quotidianamente diffamati, subiscono soprusi, volti ad intimidirli, e a marginalizzarli, è lo stesso report che denuncia la strategia più spesso utilizzata, quella della criminalizzazione e delle organizzazioni, delle campagne diffamatorie ben orchestrate grazie anche al supporto di mass media compiacenti, dazi dal mare e amici degli scafisti sono solo gli ultimi e più famosi epiteti appioppati da esponenti del nostro governo alle ONG che operano nel Mediterraneo per il salvataggio di vite umane. Un atteggiamento punitivo da parte della maggioranza di governo nei confronti dell'associazionismo, del volontariato e della solidarietà in generale che si è concretizzato nel recente aumento dell'IRES per le realtà del terzo settore, disposto nella manovra di bilancio, l'invito del presidente della repubblica a rivedere questa misura è stato esplicito, la promessa del governo è di rimediare, non si sa ancora né come né quando. Se a livello globale assistiamo ancora alla violazione sistematica di diritti umani con dichiarazione pubblica a favore dei diritti umani mentre in tante regioni viene ancora praticata la repressione violenta dei dissensi e masse sterminate di persone sono costrette a vivere nella miseria, il nostro Paese non brilla, quanto meno per dinamismo, non parlerò qui dell'inattuazione di tanti diritti che immagino verranno messi in luce dalle varie organizzazioni, mi preme però fare una sola considerazione, l'annuario italiano dei diritti umani che viene stilato dal centro di ateneo per i diritti umani dell'università di Padova sulla base delle raccomandazioni ricevute dall'Italia in ambito internazionale e degli aspetti di maggior criticità, evidenza, sostanzialmente, un andamento stagnante, di fatto, la maggior parte delle voci di questo annuario, che erano state individuate nel 2012, le ritroviamo pari pari in quella del 2018, che vuol dire? Vuol dire che l'attuazione dei diritti e la produzione anche normativa dei patti, degli impegni dell'Italia, ancorché formali, non seguono la realtà dei fatti, meno ancora l'attuazione di quegli impegni segue la produzione normativa, in alcuni ambiti, in particolare quello dell'immigrazione, della gestione dei flussi dei profughi, si riscontra, anzi, a politiche regressive sul fronte dei diritti umani e il rapporto, lo ricordo, è stato pubblicato a luglio 2018, prima del decreto immigrazione recentemente lavorato e prima che venisse negato il diritto di sbarco in un porto sicuro ad ogni singolo episodio di salvataggio. Un esempio di buoni propositi messo in luce dall'annuario, non tradotti in concrete azioni di portata strutturale, è quella del sovraffollamento delle carceri, altro esempio è quello della dazione di documenti programmatici a cui poi non seguono azioni concrete, è rappresentato dalla difficoltà di attuazione del piano di azione nazionale sulla violenza contro le donne, le cui carenze, sempre secondo lo stesso report, riguardano, in modo generico, riguardano gli obiettivi che sono descritti in modo generico e soprattutto le lacune per quanto concerne il monitoraggio periodico e la valutazione dei risultati raggiunti. In un mondo caratterizzato, e mi avvio a concludere, da una sempre maggiore ricchezza e parallelamente da una sempre maggiore concentrazione del potere economico, e soprattutto, forse ancora di più, del potere sociale e politico in poche mani, la dichiarazione universale dei diritti umani rappresenta ancora la prospettiva su cui fondare una riflessione veramente trasformativa del mondo attuale. E la sfida più grande che è possibile e doveroso affrontare a mio modesto avviso anche a livello locale è la sfida delle disuguaglianze, sono i fenomeni di crescente disuguaglianza che rappresentano le principali chiavi di lettura su cui agire e sui quali gli enti locali, che sono i più prossimi alla regolazione delle esistenze e dalla convivenza delle cittadine e dei cittadini possono e devono giocare un ruolo fondamentale dove disuguaglianza in generale non vuol dire soltanto una disuguale, iniqua distribuzione del reddito, ma costituisce in generale un ostacolo al pieno godimento dei diritti umani. Per cui disuguaglianza e povertà vogliono dire anche incapacità di accedere ai servizi, di accedere ai beni primari, vuol dire povertà educativa, vuol dire disuguaglianza in termini di voci e di rappresentanza. Non lasciare indietro nessuno vuol dire anche non lasciare indietro la voce di nessuno, per questo vorrei appunto che la discussione di oggi rafforzasse la convinzione che la dichiarazione del diritto universale dei diritti umani deve essere la bussola per orientare la produzione normativa e le politiche pubbliche a livello



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

internazionale e nazionale e, soprattutto, per quello che ci compete, a livello locale. Non lasciare indietro nessuno vuol dire sostanzialmente far emergere persino chi è invisibile. Anche nella nostra città si consumano quotidianamente i drammi della miseria e dell'emarginazione, penso in particolare agli invisibili, appunto, quelli che meno vediamo nella nostra città piena di luoghi anche pubblici pericolanti, abbandonati ancora, a fronte di edifici nuovi e rinnovati e spesso desolatamente vuoti. E' spesso in tali luoghi abbandonati che finiscono per trovare rifugio i più deboli, cercare riparo dalla miseria o anche dalla vergogna di incontrare gli altri. Come cittadina e come amministratrice trovo disumano tutto questo, buio e percorsi sconnessi, vegetazione integrata, muri pericolanti, diventano il rifugio perfetto per chi vuole nascondersi, ma anche e soprattutto per chi vogliamo nascondere, abbiamo la responsabilità di fare il possibile per accendere la luce su queste storie e farle emergere, proteggere i più emarginati, ed assicurare loro, almeno di notte, un luogo sicuro ed accogliente. Abbiamo la responsabilità di offrire una testimonianza tangibile del fatto che vuole essere la comunità intera a prendersi cura dei più emarginati e dei più deboli, per questo vi sottopongo, come azione concreta nell'ottica dell'attuazione del riconoscimento dei diritti umani, la proposta di realizzare un dormitorio pubblico per ospitare, almeno nell'emergenza, le persone maggiormente in difficoltà chiedendo all'amministrazione di individuare una sede da destinare subito a tale opera e stanziare i relativi fondi per l'allestimento nel prossimo bilancio di previsione. Grazie”.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie a lei. Allora, diamo la parola ai gentili ospiti, rappresentante Amnesty International Samira Farda, prego”

SAMIRA FARDA RAPPRESENTANTE AMNESTY INTERNATIONAL

“Vorrei ringraziare il Consiglio Comunale, in particolar modo la Consigliera Carla Cimatori per aver proposto questa seduta e invitato Amnesty International. Io sono Samira Farda, un'attivista e responsabile del gruppo aquilano. Amnesty International è un movimento mondiale di oltre sette milioni di persone che partecipano a numerose campagne per far sì che a ciascuna persona siano garantiti i diritti umani sanciti dalla dichiarazione universale e altri standard in vita nazionali. Ispirata da questa visione, la sua missione è condurre ricerche, intraprendere azioni specifiche per prevenire e porre fine alle gravi violazioni dei diritti umani. Quando il 10 dicembre 1948 per reagire agli orrori della seconda guerra mondiale l'assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la dichiarazione, per la prima volta, nella storia dell'umanità, veniva prodotto un documento che riguardava tutte le persone del mondo senza distinzioni. E' un regolamento etico di importanza storica nonostante le astensioni degli stati che ci sono comunque state. Veniva scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo, eppure oggi la dichiarazione è disattesa, forse anche perché ancora poco conosciuta. E' per questo che tra gli obiettivi di Amnesty International c'è proprio quello di renderne noti la storia e i contenuti. Oggi ci preoccupa anche che quel progetto stia subendo una pesante involuzione, ma non perché essa non abbia più valore, quei principi, che i diritti sono innati, universali e indivisibili, sono sempre più messi in discussione da una visione secondo la quale i diritti si devono meritare, che non spettano a tutti e che non ci sono per tutti, il cosiddetto gioco a somma zero. La dichiarazione promuoveva invece l'idea che i diritti fossero interdipendenti, ossia che i diritti di ciascun individuo si realizzassero attraverso la realizzazione dei diritti degli altri, e scusate la ripetizione di diritti, ma di quello di cui stiamo parlando, quindi tutti i diritti per tutti, non era un'utopia, ma il disegno di una società nella quale la democrazia, l'uguaglianza, la giustizia sociale si rafforzassero proprio mediante i diritti. Purtroppo si può anche pensare che è



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

stato tradito quell'ideale, che portava con sé una promessa di giustizia sociale ed economica, e questo forse sta portando tanta gente a pensare che quel progetto sia fallito, e altri addirittura a pensare che sarebbe meglio tornare a un passato di autoritarismo e intolleranza. Il nostro lavoro, però, è quello di remare contro questa deriva, proprio in occasione del settantesimo anniversario della dichiarazione Amnesty ha presentato il volume “la situazione dei diritti umani nel mondo 2018”, evoluzione del tradizionale rapporto annuale. Si tratta di una panoramica sulle violazioni dei diritti umani, sulle lotte degli attivisti, sulle vecchie e nuove sfide. Vorrei spendere qualche parola su questo rapporto. Contiene un focus sulle diverse aree geografiche, un focus sui temi trasversali, quali conflitti, il commercio di armi, si è parlato più volte l'anno scorso dell'invio continuo di armi all'Arabia Saudita, utilizzati Yemen contro i civili, la libertà di espressione, i diritti dei migranti e delle donne, e su questi vorrei soffermarmi un attimo. Nel 2018 nessuna lotta per l'uguaglianza ha avuto tanta risonanza e visibilità quanto quella per i diritti delle donne. Sono proprio loro le protagoniste di questo rapporto. I diritti negati e la resistenza delle donne, in tutto il mondo sono state in prima fila nella battaglia per i diritti umani, in India e in Sud Africa sono scesi a migliaia nelle strade per protestare contro l'endemica violenza sessuale, in Arabia Saudita e in Iran, attiviste hanno rischiato l'arresto per aver sfidato rispettivamente il divieto di guidare un veicolo e l'obbligo di indossare il velo islamico. Gruppi come Niuna Menos, in America Latina, contro la violenza di genere, e ancora, sempre in Argentina, in Irlanda, in Polonia, dove le donne hanno partecipato a manifestazioni di massa, e penso l'abbiamo visto tutti in televisione, per chiedere l'abrogazione di legge oppressive sull'aborto, e poi ancora nel nord est della Nigeria, migliaia di donne sfollate si sono mobilitate per chiedere giustizia per gli abusi che hanno subito per mano dei combattenti di Bucaram e delle forze di sicurezza nigeriane. Non sottovalutiamo questo crescente attivismo, questo potere che può avere, e ha certamente avuto, in diversi luoghi un forte impatto. Ovviamente la causa di questo attivismo e di queste lotte è la cruda realtà nella quale le donne ancora devo vivere, ancora oggi. Una realtà di violenze, di restrizione e di discriminazione. Faccio prima un esempio di due attiviste, una morta, uccisa in Brasile, Maria Franco, e l'altra imprigionata, ultimamente l'esempio più recente in Egitto, di Amal Fati, oltre tutto era un'attivista per Giulio Regeni, in Egitto. Riporto qualche cifra del rapporto relativamente alle donne, il divario salariale di genere nel mondo è del ventitrè per cento, le donne possiedono solo il dodici virgola otto per cento dei terreni agricoli, centoquattro Paesi hanno leggi che impediscono a oltre due virgola sette milioni di donne di svolgere certe professioni. Quasi il sessanta per cento delle donne lavoratrici nel mondo, pari a circa settecentocinquanta milioni di donne, non beneficia del diritto al congedo di maternità, solo il diciassette per cento di tutti i capi di Stato, di governo e il ventitrè per cento dei parlamentari nel mondo sono donne. E un'ultima cosa relativamente a questo tema, nel corso della storia, il settantesimo anniversario della dichiarazione ci offre un'occasione per riflettere su quella che fu una straordinaria conquista nella sua stesura, ci vuole tutta la forza di persuasione di una donna, la delegata indiana della commissione, della stesura della dichiarazione, per ottenere la riformulazione dell'articolo, il famoso articolo 1, inizialmente volevano scrivere “tutti gli uomini nascono liberi e uguali”, invece lei fece cambiare questo articolo con “tutti gli essere umani nascono liberi ed uguali”, e Ansa Meta aveva ben motivo di temere che le donne rimanessero escluse dal sistema di protezione dei diritti umani. Il secondo tema su cui vorrei risoftermarmi, invece, sono i migranti. Il 2018 è stato caratterizzato dall'aumento dell'intolleranza, dell'odio e della discriminazione, in un contesto di progressivo restringimento degli spazi della società civile. I richiedenti asilo, rifugiati e migranti vengono respinti mentre gli atti di solidarietà sono denigrati e criminalizzati. Vorrei sottolineare, senza soffermarmi, che il fenomeno migratorio è una questione globale e rappresenta una valvola di sfogo per il pianeta. Il 2018 ha visto, tra le altre cose, un taglio drastico delle quote di reinsediamento, un crollo del cinquanta per cento secondo l'UNHCR. Il rimpatrio poi forzato effettuato anche da Finlandia, Germania e Norvegia, di afgani che non erano riusciti ad ottenere lo status di rifugiato, e sappiamo in che condizioni è il paese. Un continuo poi sottrarsi alle responsabilità, i paesi, favorendo l'esternalizzazione delle pratiche di riconoscimento volte a



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

tenere lontani i richiedenti dalle frontiere europee delegando la responsabilità ai paesi terzi. Conosciamo gli accordi con la Turchia e dall'altra parte con Libia. Così come Israele che rispetto ai rifugiati e ai richiedenti ha continuato a delegare la propria responsabilità all'Uganda, che ospita ad oggi già un milione virgola tre, uno virgola tre milioni di persone. Inoltre il rapporto pone un accento sull'Italia, questo focus riguarda principalmente la gestione repressiva di questo fenomeno migratorio, le autorità hanno ostacolato lo sbarco di centinaia di persone salvate in mare, inoltre il decreto sicurezza e immigrazione viola gravemente i diritti dei richiedenti asilo e migranti, e avrà l'effetto di far aumentare il numero di persone in stato di irregolarità. Il 2018 si è contraddistinto anche come l'anno della Diciotti, che ha rappresentato il culmine della politica e della retorica dei porti chiusi. Il governo italiano ha infatti deciso di assicurare e spettacolarizzare il blocco dei nuovi arrivi via mare fino ad impedire una mande della guardia costiera italiana, la Diciotti, di sbarcare in Italia, persone soccorse in mare trattenendole per giorni senza una base legale e un ordine della magistratura. Decisione che non è stata deliberata, né formalmente comunicata alle autorità competenti e senza riguardo per la salute, né per la sicurezza delle persone coinvolte, né per i propri obblighi nazionali. Vorrei sottolineare anche un'altra questione. La riduzione degli arrivi, da luglio 2017 il numero dei rifugiati e migranti approdato in Italia è diminuito drasticamente, passando dai centottantaduemila ottocentotrentasette registrati nei dodici mesi precedenti, agosto 2016 – luglio 2017, ai quarantaduemila e settecento dei dodici mesi successivi, agosto 2017 – luglio 2018. Questo è dovuto principalmente alla strategia di rafforzamento della capacità dell'autorità marittime libiche di pattugliare le loro coste, intercettare in mare e rifugiati e migranti diretti verso l'Europa e riportarli in Libia, trasferendoli però in centri di detenzione dove vengono trattenuti arbitrariamente a tempo indefinito in assenza di un ordine e di qualunque controllo giurisdizionale e dove sono sistematicamente esposti a condizioni agghiaccianti oltre che a torture, stupri, maltrattamenti e sfruttamenti di ogni tipo. E non so personalmente come si possa chiudere gli occhi su questo. Alcuni fatti. A luglio, Canada, Regno Unito, Spagna, Argentina, Irlanda, Nuova Zelanda, hanno annunciato di appoggiare il concetto di sponsorizzazione comunitaria per i rifugiati, mentre Nuova Zelanda aveva annunciato anche l'impegno di aumentarli e la quota da mille a mille e cinquecento, d'altra parte a settembre negli Stati Uniti circa trecento minori non erano stati ancora ricongiunti ai loro genitori o tutori legali dai quali erano stati separati forzatamente. Tra luglio e settembre l'autorità del Marocco hanno prelevato dalle città all'incirca cinquemila rifugiati e richiedenti asilo trasportandoli in aree remote del paese e abbandonandoli senza procedimento regolare. La violenta campagna di omicidi, stupri e incendi dell'esercito di Miammar, ha costretto oltre settecentoventimila (incomprensibile), una minoranza musulmana, a fuggire dallo stato di Rakine verso il Bangladesh, rimanendo anche confinate in squallidi campi per sfollati per poter ricevere assistenza umanitaria. Per concludere, sottolineo che il lavoro di Amnesty International, inevitabilmente di tutti i sostenitori e degli attivisti, uomini e donne, significa contribuire al cambiamento nella vita delle persone e delle comunità, è un lavoro principalmente a lungo termine, non essendo i risultati immediatamente tangibili spesso, però che porta risultati positivi, importantissimi. Il reale impatto dell'attivismo lo abbiamo visto nell'ultimo anno quando Amnesty ha contribuito per esempio al rilascio di almeno centosettanta persone, si tratta di attivisti, in diciotto paesi, si è visto con l'approvazione di circa quaranta leggi che hanno rafforzato i diritti umani, come quelli LGBT, o la pressione che ha contribuito alla parità dei diritti matrimoniali in Taiwan, un paese asiatico, oppure alla depenalizzazione dell'aborto in Irlanda, non invece in Argentina però. Nella concreta collaborazione per creare programmi di sponsorizzazione di rifugiati da parte delle comunità, anche imprenditoriale, si è visto anche la Apple ha accettato di pubblicare l'elenco di fornitori di cobalto con l'obiettivo di sradicare il lavoro minorile di questa filiera produttiva. Questo intervento non può però non concludersi ricordando ciò che rappresenta uno dei pilastri più importanti di questa organizzazione, l'educazione ai diritti umani, educazione nelle scuole dall'infanzia alle superiori, si proprio dall'infanzia, è un'attività che spero si possa realizzare sistematicamente nelle scuole aquilane. Il lavoro fatto con i bambini è quello che ci permetterà di



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

guardare il futuro con maggiore speranza e questa non è né retorica e né un'utopia, grazie.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Amnesty Internationale. E' la volta di Unicef con Ilio Leonio, grazie.”

ILIO LEONIO UNICEF

“Solo poche parole per rivolgere intanto un saluto cordialissimo a tutte le consigliere e ai consiglieri e al presidente del consiglio per esprimere apprezzamento, un grande apprezzamento per questa iniziativa che riporta al centro i diritti dell'uomo e del cittadino, per esprimere gratitudine, per aver coinvolto l'Unicef che rappresenta, a livello mondiale, una emanazione diretta dell'ONU, diciamo, la fonte principale di difesa e di tutela dei diritti dei minori e degli adolescenti. Infine un auspicio, l'auspicio che questo incontro di oggi non sia soltanto, non si risolva in un fatto rituale, ma che possa fecondare riflessioni e possa alimentare impegni diretti, concreti, per la difesa della tutela dei diritti dell'uomo e del cittadino, che possa soprattutto fecondare ciascuno di noi atti di coscienza e di autocoscienza, individuali e collettivi, che ci mettano nella condizione di poter riflettere veramente sulla drammatica condizione oggi dei diritti dell'uomo. Pensate ai circa diecimila minori non accompagnati che abbiamo in Italia, un numero davvero impressionante, pensiamo al numero davvero drammatico dei bambini soldati in Africa, pensiamo alle situazioni drammatiche dei bambini vulnerabili in tutto il mondo, ma alla situazione drammatica in questo momento dei bambini e dei ragazzi nello Yemen, davvero una situazione terribile. E allora una scrittrice francese, Cristian Rochford, dice “di tutti gli oppressi dotati di parola i bambini sono i più miti”, e li riduce al mutismo non soltanto la condizione drammatica che dicevo, ma anche nella cultura dell'uomo bianco occidentale spesso accade che i bambini siano soltanto, come dire, oggetto di attenzioni esteriori e che non siano oggetto di affetto vero. E allora si tratta veramente di combattere questa situazione, quella di ridurre al mutismo i bambini. ed è una situazione che, ripeto, nella cultura dell'uomo bianco occidentale si manifesta tutti i giorni, a me piace dire provate a parlare con gli adulti, con i vostri partner, con i vostri compagni, con le vostre compagne nello stesso modo in cui parlate con i bambini e ci rendiamo conto che utilizziamo un linguaggio che è il linguaggio della violenza, del linguaggio dell'offesa e dell'umiliazione occulta, ma continua e permanente. Allora io credo che veramente dobbiamo fare tutti atti di coscienza e di autocoscienza e individuare i collettivi per mettere i nostri bambini nelle condizioni di poter crescere uomini autentici, donne vere in grado di tutelare e autotutelare i propri diritti e di svolgere compiutamente i propri doveri. Voglio concludere con una sorta di abbraccio ideale che da questo consiglio comunale possa arrivare a tutti i bambini del mondo, soprattutto ai bambini più vulnerabili, e mi piace che tutti quanti noi facessimo veramente questo atto di abbraccio nei confronti dei bambini più disperati, dei bambini vulnerabili, grazie per l'attenzione”.

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie a Unicef. E' la volta di Emergency con Stefani Tulli.”

STEFANIA TULLI EMERGENCY

“Buongiorno a tutti, io sono Stefani Tulli, volontaria e responsabile del gruppo Emergency



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

L'Aquila, ringrazio il consiglio per questa seduta, in particolare la Consigliera Carla Cimatori per averci invitato. Emergency è un'associazione umanitaria italiana indipendente e neutrale che dal 1949 porta assistenza medico-chirurgica alle vittime dei conflitti armati e a chi soffre le conseguenze di guerre, fame, povertà ed emarginazione. Proprio perché testimone in molti paesi di queste condizioni, Emergency è impegnata, sin dalla sua costituzione, nella promozione di valori di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. Durante questo breve intervento non intendo stare a descrivere i progetti di Emergency, ma, data l'occasione, voglio riportare alcune considerazioni basate sull'esperienza di Emergency che spero stimino in tutti noi alcune riflessioni. Settant'anni fa cinquantuno Stati sottoscrissero quello che Eleanor Roosevelt, attivista per i diritti umani e moglie del presidente statunitense Franklin Roosevelt, definì la magna carta di tutta l'umanità. Gli obiettivi dei paesi firmatari erano mantenere la pace e la sicurezza internazionale, sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni basate sul rispetto dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, e promuovere la cooperazione internazionale in materia economica, sociale e culturale. I trenta articoli di cui si compone la dichiarazione sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni persona senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altro genere. Ma a settant'anni dalla sottoscrizione di questo importantissimo documento possiamo ritenerci soddisfatti? I diritti sanciti dalla dichiarazione vengono davvero rispettati da tutti i paesi e in tutti i paesi? E nel nostro paese riescono tutti a godere veramente degli stessi diritti? Mi piacerebbe molto riportare in questa sede un elenco completo di tutti i diritti che nel mondo e in Italia sono ad oggi più che disattesi, ma purtroppo non basterebbero dieci minuti. Mi limiterò, quindi, a ricordarne soltanto alcuni. L'articolo 3 della dichiarazione universale dei diritti umani recita "ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona, eppure dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi vi sono state centosessantaquattro guerre nel mondo e almeno trenta milioni di morti. Attualmente si contano circa trenta conflitti in corso e i profughi sono oltre venti milioni. Nelle guerre contemporanee i civili rappresentano la percentuale maggiore delle vittime, il trentaquattro per cento sono bambini, sedici per cento sono donne, diciassette per cento uomini non combattenti, ventisei per cento anziani e sette per cento combattenti. Le armi di distruzione di massa sono diventate sempre più numerose, armi non convenzionali, batteriologiche, chimiche, nucleari, strumenti bellici ben conosciuti come le mine antiuomo, uno stillicidio quotidiano, la distruzione di massa a rallentatore in conflitti che durano decenni. Ad esempio, le mine antiuomo, di cui l'Italia, ricordiamolo, è uno dei maggiori produttori a livello mondiale, grazie al loro basso costo e all'estrema facilità di reperimento, sono ad oggi uno dei principali strumenti di guerra contro le popolazioni civili. Le mine non si autodistruggono, permangono nell'ambiente ben oltre la fine dei conflitti e la loro rimozione è costosa e rappresenta essa stessa un effetto voluto per danneggiare il nemico. Secondo il rapporto del dicembre dell'end mine cluster munition monitor, organizzazione che si occupa di monitorare le conseguenze della presenza di mine antiuomo, bombe a grappolo e residui bellici sulla popolazione civile, gli stati contaminati sono ad oggi sessantuno e tra questi Afghanistan, Angola, Bosnia Erzegovina, sono i più contaminati. Nonostante il trattato di Ottawa del 1997 sulla messa al bando delle mine antiuomo e la più recente convenzione di Oslo sulle cluster bomb ratificato dall'Italia nel 2011, nel 2016 si è registrato un aumento pesante del numero di vittime di mine antiuomo, ottomila seicentocinque persone sono rimaste ferite in modo permanente o sono morte. Un terzo sono bambini. Queste persone godono dunque del diritto alla libertà e del diritto alla sicurezza? E i morti e i feriti non sono l'unica conseguenza di queste guerre a stillicidio, le guerre costringono donne, uomini e bambini a fuggire dai propri paesi rischiando spesso la vita in lunghi viaggi e pericolosi per raggiungere paesi dove sperano di trovare una vita migliore per sé e per i propri cari. Il rapporto annuale dell'UNCHR Global Trend, rileva che alla fine del 2017 si contano sessantotto virgola cinque milioni di migranti forzati, il sessantotto per cento di questi proviene da cinque paesi colpiti da conflitti, Siria, Afghanistan, Sud Sudan, Birmania, e Somalia. La dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU tutela anche gli individui che lasciano il loro



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

paese, i migranti quindi, dedicando loro due articoli, l'articolo 13 e l'articolo 14, si legge "ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni stato, ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese, ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni. La convenzione di Ginevra del 1951, firmata da centoquarantacinque stati, tra cui l'Italia, vieta agli stati membri di espellere i richiedenti asili e i rifugiati verso paesi che non abbiano aderito alla convenzione ed afferma, tra l'altro, che gli stati hanno l'obbligo di proteggere coloro che, a causa di ciò che sono, o a causa di ciò in cui credono, rischiano gravi violazioni dei diritti umani in caso di ritorno nei loro paesi di origine. In Italia questi diritti non sempre vengono rispettati, negli anni sono state promulgate leggi sempre più restrittive nei confronti di coloro che nel nostro paese cercano rifugio dalla guerra e dalla carestia. Ma di questo probabilmente ci parlerà meglio Andrea, dell'ARCI, che sono impegnati attivamente nel sistema di accoglienza italiana. Voglio invece dedicare qualche minuto, ancora qualche minuto, ad un altro articolo, l'articolo 25, recita "ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione e alle cure mediche, ai servizi sociali necessari", in particolare vorrei fare riferimento all'alimentazione e alle cure mediche, Carla ci ha parlato anche del diritto all'abitazione. Apro qui una breve parentesi, nel luglio 2010 l'assemblea generale della Nazioni Unite ha approvato una risoluzione in cui si afferma che l'acqua potabile per l'alimentazione e per l'igiene, non nominata integralmente nel testo originale, fa parte dei diritti fondamentali. L'assenza, l'inadeguatezza o l'impropria amministrazione dell'acqua e dei servizi sanitari espone le persone a problemi di tipo igienico-sanitario e quindi di benessere fisico. Secondo un report pubblicato dall'organizzazione mondiale della sanità e dall'Unicef, nel luglio 2017, il settantuno per cento della popolazione mondiale utilizza un servizio di acqua potabile gestito in maniera sicura, cioè disponibile quando necessario e privo di contaminazioni. Ma questo significa che ottocentoquarantaquattro milioni di persone non hanno ancora accesso all'acqua potabile e duecentosessantatré milioni ne hanno accesso limitato, il che vuol dire che devono percorrere più di trenta minuti di viaggio per poterne ottenere. Non dobbiamo fare l'errore di pensare che questo sia un problema che non riguardi il nostro paese. Moltissime persone in alcune regioni italiane hanno un accesso limitato all'acqua, per esempio in intere campagne nella zona di Rosarno, campagne abitate soprattutto dai migranti impegnati nelle raccolte agricole, non c'è accesso all'acqua, né corrente, né tanto meno potabile. E va precisato che si è fatto riferimento al concetto di accesso all'acqua potabile, come nel caso italiano questo non è necessariamente garantito come diritto universale poiché l'acqua è gestita privatamente. L'articolo 25 parla anche del diritto alle cure mediche. Sono troppi i paesi nel mondo in cui questo diritto non è garantito. Innanzitutto nei paesi in guerra, dove c'è carenza di assistenza sanitaria pubblica perché i conflitti odierni, prolungati nel tempo, come prima ho detto, lasciano i paesi senza più strutture sanitarie, scolastiche, economiche, né risorse. Inoltre qui si registrano scarse condizioni igienico-sanitarie, sovraffollamento, carenze di strumentazione adeguate e mancanza di campagne vaccinali. In secondo luogo, i sistemi sanitari in diversi paesi sono basati su sistemi assicurativi, pensiamo per esempio agli Stati Uniti d'America o, ancora peggio, sul modello autopocket, modello che prevale negli stati del continente africano. Quando è il cittadino a pagare di tasca propria i servizi che riceve, e di cui ha necessità, molti rimangono esclusi anche dalle cure essenziali. Nella maggior parte dei paesi in cui il sistema sanitario è basato sul modello autopocket si registra un'aspettativa di vita molto bassa e un alto tasso di mortalità infantile. E infine anche in Italia, dove il sistema nazionale sanitario prevede un finanziamento basato principalmente sulla tassazione, e dove anche la costituzione sancisce il diritto alla cura come diritto fondamentale, questo viene spesso negato nella pratica. Ricordiamo che la costituzione italiana recita "la Repubblica tutela la salute come un fondamentale diritto dell'individuo, è interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Ci tengo a sottolineare che la costituzione parte di individui, e non di cittadini, e con questi si includono tutte le persone che si trovano nel suolo italiano. Le persone straniere extra



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

europee che si trovano in Italia, ma non hanno documenti in regola, e sono quindi prive del permesso di soggiorno o della residenza, non possono essere iscritte al sistema sanitario nazionale, ciò non preclude l'accesso alle cure essenziali, come il pronto soccorso, ma spesso i migranti non sono a conoscenza di tale possibilità, e nessuno li informa dei loro diritti. Diversi tipi di difficoltà si registrano anche nell'assistenza degli stranieri comunitari. Nella pratica, per una persona che non parla l'italiano e con un cultura completamente diversa, diventa quasi impossibile accedere al nostro sistema sanitario nazionale, anche se negli ultimi anni stanno aumentando i servizi di mediazione presso uffici amministrativi e strutture sanitarie. Oltre a questo, a causa della difficoltà di trovare un'occupazione adeguata, molti migranti si vedono costretti ad accettare posti di lavoro al limite dell'umano, magari come raccoglitori stagionali di frutta e verdura per dodici ore al giorno con uno stipendio di pochissimi euro l'ora. Le condizioni di lavoro e di vita si ripercuotono ovviamente sulla salute, che ovviamente, come abbiamo visto, non è così semplice mantenere sana. Ma anche agli italiani non viene garantito un libero accesso alle cure, in Italia ci sono oltre cinque milioni e cinquantottomila persone che vivono una condizione di povertà assoluta, quindi quasi l'otto virgola quattro per cento della popolazione residente. E sono in aumento anche le persone che rinunciano a curarsi per motivi economici. Secondo l'ISTAT nel 2017, a fine 2017, il nove per cento della popolazione italiana ha rinunciato a prestazioni sanitarie pur ritenendole necessarie. Le persone rinunciano a prestazioni non ritenute essenziali, come le cure odontoiatriche, ma che nel tempo potrebbero avere delle conseguenze importanti. Non va inoltre dimenticato che il nostro sistema nazionale sanitario non prevede, ad esempio, la copertura di spesa per gli occhiali e le protesi dentarie, di conseguenza le persone che non hanno le disponibilità economiche necessarie si privano di queste protesi fondamentali nella quotidianità andando incontro a svariati problemi. Insomma, a settant'anni dalla dichiarazione universale dei diritti umani, il diritto al lavoro, il diritto alla casa, il diritto alla cura, il diritto di asilo, anche in un paese apparentemente in pace, e dico apparentemente come l'Italia, non trovano realizzazione. Ritengo quindi che tutti noi siamo obbligati a riflettere su questi fatti e ad attivarci, sia come singoli cittadini attraverso le nostre azioni, le nostre scelte quotidiane, sia come associazioni, continuando le nostre opere di denuncia, e soprattutto come istituzioni attuando, insomma, decreti che non siano esclusivi e che abbiano come obiettivo la realizzazione dei diritti, delle libertà e delle possibilità per tutti e per tutte. Grazie”.

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie al contributo di Emergency. E' la volta dell'intervento di Andrea Salomone che interviene, appunto, per ARCI”.

ANDREA SALOMONE ARCI

“Allora innanzitutto un ringraziamento al comune dell'Aquila, al Sindaco ed al Consiglio Comunale per l'opportunità di essere qui in rappresentanza del comitato territoriale ARCI L'Aquila, ma soprattutto un ringraziamento alla Consigliera Carla Cimatori che fortemente ha voluto ed ottenuto un consiglio comunale straordinario per la trattazione dell'anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani. Dichiarazione che lo scorso 10 dicembre ha compiuto settant'anni, anniversario però non lo è stato per i diritti che in essa sono sanciti. Questi, infatti, sono, dovrebbero essere senza tempo, inalienabili, imprescindibili, insopprimibili, diritti civili, politici, diritti economici, sociali e culturali che appartengono, sono, di ognuno di noi come recita la dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo vuole essere un



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

ideale da raggiungere per tutti i popoli e da tutte le nazioni. Vuole fare da insegnamento e da guida. E' bene rileggerli e ricordarli tutti come stiamo facendo qui oggi, lo dovremmo fare più spesso, noi associazioni, nelle scuole, nelle piazze, nei luoghi pubblici, le istituzioni all'interno delle loro stanze e nei momenti in cui prendono decisioni. Sono diritti imprescindibili dovuti alla persona, dovuti alle persone prima ancora di essere cittadine e cittadini, alle persone tutte, ma purtroppo sono ancora troppi i paesi dove questi diritti vengono calpestati quotidianamente, mentre noi assistiamo, anche nel nostro avanzato Occidente, ad una loro graduale limitazione. Ed allora è importante essere qui a parlarne, nella speranza che questo possa essere un momento concreto per avviare, magari, progettazioni condivise e non un semplice ritrovo dove spegnere settanta candeline. In questo momento storico la nostra associazione è particolarmente preoccupata rispetto alla graduale limitazione del diritto alla libera circolazione e, in particolar modo, al diritto d'asilo, sancito, ancor prima della dichiarazione universale dei diritti umani, dalla nostra costituzione. In un clima di odio e di xenofobia assistiamo quotidianamente ad episodi di razzismo e di intolleranza che dovrebbero far riflettere le istituzioni sulla necessità e sull'importanza di intervenire con politiche di apertura, incontro, informazione e condivisione anziché cavalcare l'onda del disagio aumentando, in questo modo, le divisioni. A fronte di una campagna propagandistica, volta solo ad ottenere consenso, il risultato di questa politica porterà soltanto ad un aumento del disagio sociale. La percezione del migrante come peso sociale sta aumentando ed alimenterà ancor di più l'immagine negativa del fenomeno migratorio. Un paese civile dovrebbe aspirare a politiche di inclusione sociale e non opporsi ad esse. Bisognerebbe lavorare e fare di tutto affinché venga riconosciuto ad ognuno di noi il diritto ad una casa sicura così come il diritto ad un porto sicuro. E allora ci chiediamo perché ancora oggi oltre trenta persone, uomini, donne e bambini, sono in mare in balia di slogan elettorali e speculazioni internazionali miopi all'umanità. Ed allora, come diceva Vittorio Arrigoni, restiamo umani anche quando intorno a noi l'umanità pare si perda. Ultimamente abbiamo sempre più spesso la sensazione che l'umanità si stia perdendo, in questo senso ci sembra doveroso riferirci a quanto sta succedendo oggi nel nostro paese in cui il nuovo impianto normativo circa l'immigrazione continua a suscitare riflessioni ed allarmi diffusi, anche a livello internazionale per il rischio di violazione dei diritti umani, con grave pericolo di violazione anche della legge umanitaria internazionale. Il consiglio superiore della magistratura ha già espresso parere negativo rispetto alla costituzionalità della legge 132, la conversione in legge del decreto 113 del 4 ottobre 2018 recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione e sicurezza pubblica. Una legge che limita la partecipazione alla vita sociale di alcuni cittadini, una legge che condiziona e limita la libertà di movimento dove il diritto alla residenza ed alla salute vengono garantiti in maniera limitata. Esprimiamo quindi tutta la nostra preoccupazione rispetto alla manifesta illegittimità costituzionale della cosiddetta legge sicurezza rispetto a diversi punti. Per fare questo seguendo alcune note dell'associazione studi giuridici sull'immigrazione. L'articolo 1, l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, un permesso di soggiorno introdotto nel 98, nell'intento di dare attuazione piena agli obblighi costituzionali tra cui quelli derivanti dal diritto di asilo e agli obblighi internazionali vigenti per l'Italia. Con la sua abrogazione non si riuscirà più a dare una risposta ad esigenze umanitarie secondo quanto previsto dall'articolo 2 della costituzione che riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, né si riuscirà a dare attuazione al diritto di asilo previsto dall'articolo 10 della costituzione per quegli stranieri ai quali, pur non avendo i presupposti per ottenere il riconoscimento della protezione internazionale, nel proprio paese, è impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche. L'articolo 3, trattenimento della determinazione della identità e della cittadinanza dei richiedenti asilo. Un articolo di manifesta illegittimità costituzionale per la violazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo e dell'articolo 31 della convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato, poiché sanzionano l'ingresso e il soggiorno irregolari dei richiedenti asilo eventualmente sprovvisti di documenti di viaggio, il che è da sempre una prassi normale in tutto il mondo per chi fugge da ogni forma di conflitto e di persecuzione. Articolo 4, disposizioni in materia di modalità di esecuzione dell'espulsione. Tale norma appare viziata in quanto non si precisano le modalità di



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

restrizione della libertà personale, il che comporta una manifesta illegittimità costituzionale. L'articolo 9, disposizioni in materia di domanda reiterata e di domanda presentata alla frontiera. Anche qui manifesta illegittimità costituzionale per violazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo che non consente che la procedura di esame della domanda di asilo sia accelerata e svolta alla frontiera in zone di transito. Articolo 10, procedimento immediato innanzi alla commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, la nuova disposizione viola il concetto della presunzione di non colpevolezza dell'imputato fino alla sentenza definitiva di condanna, prevedendo l'esclusione dal procedimento della domanda di asilo, e connessa espulsione, sulla base della sola sentenza di condanna di primo grado. Disposizioni in materia di iscrizione anagrafica, l'articolo 13, nella parte in cui abroga l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo viola il principio di eguaglianza poiché introduce una irragionevole discriminazione. Infine l'articolo 12, disposizioni in materia di accoglienza dei richiedenti asilo. La legge, infatti, ha come finalità la riorganizzazione del sistema di protezione per raggiungere una più efficiente ed efficace gestione del fenomeno migratorio. L'articolo 12 prevede una radicale ristrutturazione del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale che suscita notevoli perplessità. Si prevede, infatti, la trasformazione dello sprar in un sistema per soli titolari di protezione internazionale, mentre i richiedenti asilo, inclusi coloro che abbiano presentato il ricorso contro la decisione negativa della commissione territoriale, sarebbero ospitati negli attuali centri governativi di prima accoglienza o negli attuali centri di accoglienza straordinaria. La riforma appare viziata da manifesta illegittimità costituzionale perché il legislatore, andando contro l'articolo 118 della costituzione, attira alla sola amministrazione statale la funzione amministrativa dell'accoglienza dei richiedenti asilo che, in precedenza, era attribuita agli enti locali. In tal senso approfittiamo dell'occasione per ricordare che il comune dell'Aquila è titolare di un progetto star da otto anni, con trentasei posti a disposizione, che in questi anni ha fornito servizi di accoglienza, integrazione e tutela ad oltre trecento persone di ventisette nazionalità diverse. Speriamo che, per il futuro, il comune vorrà fare di tutto per rinnovare la prosecuzione del progetto, magari rafforzandolo ed aprendolo anche ai minori come già deliberato dal comune stesso. Considerando che, fino a questo momento, il progetto ha avuto, senza dubbio, una ricaduta positiva sul territorio, sia nei percorsi di integrazione dei cittadini stranieri, che nel nostro paese hanno trovato un asilo e nella nostra città un futuro, ma anche in termini occupazionali. Molti sindaci ad oggi si stanno opponendo in maniera sempre più concreta e netta all'applicazione della nuova legge che porterà ad una grave violazione delle norme sancite dalla nostra costituzione e di quelli che sono i diritti inviolabili dell'uomo. Alcuni comuni stanno valutando l'opportunità di presentare ricorso alla corte costituzionale, da Palermo a Napoli, Bologna, Torino, Firenze, Parma, Reggio Calabria, sono oltre cinquanta in tutta Italia, in Abruzzo Pescara. Anche la regione Toscana ed il Piemonte dovrebbero fare lo stesso. Il presidente dell'ANCI De Caro, a nome dei comuni italiani, ha chiesto che venga rivista la norma, sindaci, amministratori, cittadini che hanno agito a una forma di resistenza e di disobbedienza civile. Battaglie civili che da sempre hanno aiutato a salvaguardare i diritti inalienabili dell'uomo dal gesto di Rosa Parks che nel 1955 si rifiutò di cedere il posto su un autobus a un bianco, ai sogni di Martin Luther King, dalle lotte di Nelson Mandela, alle battaglie di Gandhi, perché, agire ai nostri doveri, è condizione imprescindibile per poter vedere riconosciuti i nostri diritti, soprattutto quando il dovere è rivendicare i diritti stessi. In alcuni casi, come diceva Don Milani, bisogna opporsi e non obbedire. Chiediamo quindi al comune dell'Aquila di esprimersi nel rispetto dei diritti universali dell'uomo e di deliberare la non applicabilità della legge 132 del 2018 sospendendo qualunque procedura che possa intaccare i diritti fondamentali delle persone, recuperando, quanto prima, il consiglio comunale del 26 novembre scorso, in cui ne era prevista la discussione annullato poi per assenza del numero legale. Le conseguenze della nuova legge, a poco più di un mese della sua promulgazione sono già evidenti e sono sotto gli occhi di tutti e non posso che alimentare la nostra preoccupazione rispetto alle tante persone che, in questo modo, perderanno il diritto ad un titolo di soggiorno o che, da un giorno all'altro, verranno fatti uscire dal circuito dell'accoglienza



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

finendo per strada. Un problema già presente a L'Aquila prima della legge attuale che rischia di diventare ancora più complesso e al quale le realtà del privato sociale fino ad ora hanno cercato di far fronte seppur con molta fatica. Si ripropone quindi l'esigenza, e qui mi riallaccio alla proposta della Consigliera Cimoroni, oggi più che mai, che anche L'Aquila si munisca di un dormitorio per i senza tetto, siano essi italiani o stranieri, soprattutto per i mesi invernali, oltre che di una struttura pronta ad accogliere i neomaggiorenni fuoriusciti dalle comunità per minori stranieri non accompagnati. Altro problema con cui quotidianamente ci confrontiamo. In questo senso il privato sociale non si tirerebbe indietro per contribuire, quanto prima, nella gestione di eventuali strutture assistenziali. Mi piace chiudere questo intervento a nome di tutti gli operatori coinvolti nei progetti sprar che gestiamo con la nostra associazione ed anche a nome di tutte le persone che abbiamo accolto e supportato in questi anni. A nome dei loro amici e parenti che purtroppo non ce l'hanno fatta, con le parole di un altro sindaco di cui ultimamente si è discusso molto, un sindaco che dell'accoglienza e dell'integrazione ne aveva fatto un modello virtuoso, un modello per ripopolare un paese ormai in via di spopolamento, per ridare vita ad un borgo, Riace, dando l'opportunità a persone che una vita se la dovevano ricostruire. La storia siamo noi, con le nostre scelte, le nostre convinzioni, i nostri ideali, le nostre speranze di giustizia che nessuno potrà mai sopprimere. Verrà un giorno in cui ci sarà più rispetto dei diritti umani, più pace che guerre, più uguaglianza, più libertà che barbarie, dove non ci saranno più persone che viaggiano in business class ed altre ammassate come merci umane provenienti da porti coloniali con le mani aggrappate alle onde nei mari dell'odio. Ci dobbiamo augurare di mantenere viva la certezza che è possibile essere contemporanei di tutti coloro che vivono animati dalla volontà di giustizia e di bellezza, ovunque siamo e ovunque viviamo perché le cartine dell'anima e del tempo non hanno frontiere. Grazie.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie per l'intervento. Registro la richiesta di disapplicazione della legge dichiarandola sin da ora irricevibile, la richiesta di disapplicazione di una qualsiasi legge approvata, promulgata dal Presidente della Repubblica, al netto, naturalmente, di eventuali interventi della corte costituzionale sui quali diciamo non abbiamo potere se non di impugnativa. E' la volta dell'intervento di Save the Children, e ascoltiamo il contributo di Anna Paola Specchio, grazie.”

ANNA PAOLA SPECCHIO SAVE THE CHILDREN

“Buongiorno, grazie a tutti, grazie in particolare alla Consigliera Cimoroni per questo invito, io vorrei aprire questo piccolo intervento ricordando, riportando, quelle che sono state le parole della nostra fondatrice, Eglentain Geb, che è nel 1919, quindi cento anni fa, fondò Save the Children, le sue dichiarazioni furono “il futuro del mondo è nelle mani dei bambini, che ogni bambino affamato sia nutrito, ogni bambino malato sia curato, ad ogni bambino orfano, bambino di strada, o ai margini della società, sia data protezione e supporto. Fu Eglentain che nel 1923 scrisse la prima carta dei diritti dei bambini, carta che poi sarà adottata dalle Nazioni Unite il 26 settembre del 1924, con la formula della dichiarazione di Ginevra e che stabilì poi il testo di base per i lavori della convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Che cosa significa questo? Save the Children è impegnata da cento anni, è impegnata in centodiciassette paesi nel mondo, con programmi di salute, sulla nutrizione, interviene nelle emergenze, interviene per l'educazione e il contrasto alle povertà, alla protezione dei bambini dagli abusi e dallo sfruttamento. Noi oggi abbiamo raggiunto, nel 2017, oltre cinque milioni e trecento bambini, e trecentomila bambini, in cinquantuno paesi nel mondo e oltre centomila minori soltanto in Italia. Siamo presenti in Italia con interventi di contrasto alla povertà, per la protezione, la nutrizione su interventi dei bambini migranti, sui minori stranieri non accompagnati, sulla violenza assistita e domestica. Save the Children è presente in questa



regione e in questa città è stata presente nel 2009, subito dopo il terremoto, con la costruzione di spazi a misura di bambini dove i bambini potevano trascorrere un tempo protetto lontano da quelle che erano le vulnerabilità derivanti dall'emergenza del terremoto, lo siamo stati poi ad Amatrice, lo siamo stati in ogni emergenza di questo paese, e siamo presenti in questa città da tre anni con un programma di contrasto alla povertà educativa che abbiamo fortemente voluto quando, nel 2014, abbiamo lanciato la campagna di contrasto alla povertà educativa in Italia lanciando l'allarme dei minori e dell'infanzia sullo sviluppo e sulla crescita. Abbiamo dichiarato che sono più di un ragazzo su quattro, di un quindicenne su quattro, che non raggiunge le competenze minime in matematica e in lettura nel nostro paese, con questo significa una perdita gravissima, a livello di crescita e di sostenibilità e di futuro di questa Italia. La regione Abruzzo occupa il sesto posto nella classifica più bassa dell'indice di povertà educativa, dove si registra che il cinquanta per cento dei ragazzi non legge un libro, se non quello scolastico, dove le classi che usufruiscono, dove l'ottantaquattro per cento delle scuole, della scuola primaria non ha il tempo pieno, e l'ottantotto per cento della scuola secondaria, vuol dire nove classi su dieci. Questo vuol dire impedire ai bambini di trascorrere un tempo lungo all'interno della scuola, di poter svolgere attività extra curriculari, di poter accedere alla cultura, alle opportunità educative, ad attività extra quali il teatro, lo sport, quali tutte le attività ricreative dedicate all'arte e non solo. Noi sappiamo che i ragazzi privati della possibilità di accedere a questa opportunità sono ragazzi privati della possibilità di costruirsi un futuro, sono i ragazzi privati della possibilità di sognare un futuro e di mettere le ali ai propri talenti, sono soprattutto i ragazzi che vivono nelle situazioni di disagio e di vulnerabilità, sappiamo che intervenire nei primissimi anni di vita, garantendo il nido ai bambini significa alzare enormemente la possibilità di impedire gap e discriminazioni successivamente nell'accesso all'obbligo scolastico, sappiamo anche che le scuole dotate di infrastrutture adeguate aumentano notevolmente la capacità di competenza, di acquisizione di competenza dei minori e la loro capacità di resilienza. Ricordiamo che a dieci anni dal terremoto sono ancora tantissimi i bambini che vanno a scuola in quelli che furono definiti dei moduli provvisori, con gravissime conseguenze nella crescita di questi minori. Noi riteniamo e consideriamo fondamentale che sia tutta la comunità ad impegnarsi nel riconoscimento dei diritti dei bambini qualsiasi bambino sia ovunque, in Italia e nel mondo, siamo fortemente convinti che soltanto la costruzione di un patto educativo, di una comunità educante, dove insieme i servizi, le amministrazioni, gli enti locali, le scuole, tutte le realtà del terzo settore impegnate possano contribuire, ciascuno per propria competenza e ciascuno per proprio ruolo alla crescita e al benessere dei bambini e dei ragazzi. Noi consideriamo fondamentale che le politiche sociali debbano guardare alle famiglie, soprattutto a coloro che si trovano in ogni situazione di maggiore disagio socio-economico e di maggiore vulnerabilità. Le politiche sociali debbano restituire spazi di aggregazione, di incontro ai bambini e alla comunità tutta. Soltanto un lavoro coeso, sinergico, di dialogo, soltanto i tavoli di confronto tra le amministrazioni e il terzo settore può realmente contribuire a sviluppare delle politiche che siano a misura di bambino, a misura di cittadino, a misura della comunità per rilanciare processi di sviluppo e processi di crescita umana, sociale ed economica. Riteniamo fondamentale che si lavori sempre di più accanto ai bambini affinché si possa garantire la loro motivazione, l'autostima, la fiducia in sé stessi, l'essere determinati, la perseveranza, perché soltanto in questo modo i bambini saranno resilienti, potranno resistere e potranno riappropriarsi dei propri spazi e potranno credere nel proprio futuro ed essere cittadini del domani. Save the Children fa parte del gruppo di monitoraggio della CRC, della convenzione sui diritti del fanciullo, con oltre novantasei organizzazioni tra cui Unicef, Caritas e tante altre. I lavori di monitoraggio dei testi legislativi, dei testi delle carte internazionali, delle convenzioni, delle dichiarazioni, sono dei lavori fondamentali per ricordarci ogni giorno a che punto siamo nell'applicazione dei diritti e a che punto siamo nel riconoscimento dell'universalità dei diritti, ricordandoci comunque, anche partendo da qui, che ciò che accade in un'altra parte del mondo ci deve interessare tanto quanto quello che accade qui accanto a noi. E' fondamentale affinché si possa ragionare in termini di capitale sociale e di capitale umano e di crescita di una coscienza critica e cittadina di tutti quanti nel mondo. Grazie."



ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie a Save the Children, in questo importante contributo, in questo focus sull’infanzia e sui diritti dei bambini. E’ giunto il momento di Marco Polvani che interviene per Action Aid.”

MARCO POLVANI ACTION AID

“Buongiorno a tutti, anche io mi unisco ovviamente ai ringraziamenti per questo invito che ci è stato fatto e ai complimenti per questa iniziativa a cui mi fa particolarmente piacere partecipare anche perché, nonostante dall’accento sentiate che io non sono di questa zona, in realtà la frequento da molti anni, ho abitato a Fontecchio fino a poco tempo fa e tuttora la frequento molto volentieri e mi fa piacere anche partecipare a questa iniziativa per Action Aid, che è un’organizzazione che fa dell’approccio basato sui diritti umani un suo punto fondamentale, un punto fondamentale della sua azione. Un approccio fondato sui diritti umani significa innanzitutto vedere nei problemi sociali, nella povertà, nell’indigenza, soprattutto un mancato riconoscimento dei diritti fondamentali della persona, ma significa anche avere la consapevolezza che i semplici interventi umanitari, i soli interventi umanitari, pur importanti, anche la fornitura di beni economici e di servizi non sono di per sé sufficienti a garantire lo sviluppo di una comunità se non sono accompagnati anche a delle politiche concrete di sviluppo e di riconoscimento formale dei diritti delle persone. E sostanziali anche diciamo in politiche sostanziali e di redistribuzione delle ineguaglianze nell’accesso delle risorse, ineguaglianze nella distribuzione del potere, ma soprattutto avere un approccio fondato sui diritti umani secondo noi significa riconoscere alle comunità il protagonismo stesso nel chiedere, nel vedere riconosciuti i propri diritti. Di qui l’importanza che Action Aid ha sempre riservato a fornire alle popolazioni gli strumenti per, come dire, aiutarsi da sole, qui mi riferisco anche ad esempio ad alcune attività che sono state svolte anche in questa zona, dopo il terremoto come le scuole di monitoraggio civico che abbiamo fatto per consentire alle persone di seguire l’andamento della ricostruzione, di capire come funzionavano gli appalti. Tutta la struttura, diciamo, organizzativa degli open data che abbiamo organizzato, appunto, per garantire una maggiore trasparenza e una maggiore circolazione dell’informazione nella società. e questo non soltanto qui a L’Aquila, ma è la stessa cosa che stiamo facendo adesso anche nelle zone del terremoto del centro Italia, Amatrice, insomma, e dintorni, ed è la stessa cosa che facciamo anche in altre realtà anche non colpite da eventi calamitosi come, per esempio, in Calabria, nel monitoraggio di alcuni appalti e voi sapete in quelle zone quanto è importante, appunto, fornire alle popolazioni, alla comunità gli strumenti per poter capire come vengono gestiti i fondi pubblici. Di qui l’importanza anche di Action Aid riserva anche al concetto di partecipazione. Voi sapete benissimo che sul tema della partecipazione noi organizziamo qui a L’Aquila, appunto, un festival tutti gli anni, un festival che speriamo di poter continuare a organizzare in questa città per molto tempo, e il cui obiettivo principale è proprio questo, cioè di aiutare le persone a mettere in rete le esperienze di partecipazione che loro hanno per cercare di strutturarle, per cercare di fare in modo che siano quanto più possibili incisive. E perché anche la partecipazione, secondo noi, anche il diritto di partecipare è un diritto fondamentale delle persone, purché appunto la partecipazione non diventi poi un solo richiamo retorico che spesso viene fatto, ma, appunto, attraverso eventi come quello del festival, ma cerchiamo di dargli una strutturazione anche concreta per capire di che cosa si parla quando parliamo di partecipazione. Tutto ciò in conclusione per dire che, secondo noi e, appunto, sull’approccio basato sui diritti umani di Action Aid, ogni persona deve essere vista come una persona che ha il diritto di avere diritti, come diceva una teorica politica che io apprezzo molto, che si chiama Anna Alent, e questo diritto di avere diritti è appunto che ogni persona deve essere quindi titolata, titolare di diritti e purché questi diritti



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

siano sostanziali, non solamente formali sulla carta. Poi io sono d'accordo anche sul fatto che, come molto spesso si dice, accanto ai diritti bisogna sempre parlare anche di doveri, un'altra pensatrice che io apprezzo molto, Simon Veil, lei si auspicava che, accanto alla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ci fosse anche una dichiarazione universale dei doveri dell'uomo, i doveri che sono principalmente i doveri che noi abbiamo nei confronti delle altre persone che vivono con noi su questa terra, su questo spazio comune con risorse limitate, e quindi doveri di cooperazione anche, di solidarietà, anche di accoglienza verso quelle persone che non hanno nessuna colpa se sono nate in condizioni di partenza più svantaggiate delle nostre. Ma quindi anche doveri di responsabilità, doveri anche di avere, provare a mettersi nel punto di vista degli altri quando si assumono decisioni, poi specialmente decisioni pubbliche, il tutto al fine di prendere decisioni che mirino, abbiano l'obiettivo di implementare il più possibile l'interesse comune, che l'interesse comune è sostanzialmente quello delle persone che sono titolari di diritti universali, di vedere questi loro diritti riconosciuti anche attraverso l'azione politica, ma anche attraverso l'azione da loro stessi promossa. Io vi ringrazio, non vi rubo più tempo, so che è tardi. Grazie mille”.

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Action Aid. Ascoltiamo l'intervento di Concetta Trecco che interviene per il centro servizi volontariato, grazie”.

CONCETTA TRECCO CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO

“Buongiorno a tutti, anche io mi associo agli interventi precedenti, e un ringraziamento alla Consigliera Carla Cimoroni e al consiglio comunale tutto per questo invito. Non so se tutti quanti conoscono il centro di servizio per il volontariato dell'Aquila, è un'associazione di sessantasei associazioni di tutto il territorio provinciale, ed è forse l'unica esperienza non nazionale che è stata invitata oggi, questo è un coordinamento che è nato nel '97 ad opera di persone dell'Aquila e delle sessantasei associazioni una ventina, forse venticinque, sono del comune dell'Aquila e sono formate da persone aquilane che hanno deciso di mettere su delle associazioni per poter vivere in prima persona questa dichiarazione dei diritti umani, mi sento di dire così. Sicuramente sono molto conosciute le associazioni che operano nel campo della disabilità, e che quindi ogni giorno si battono per vedere riconosciuti i diritti della disabilità, delle persone disabili, ma anche le associazioni che si occupano di giovani, di ambiente e di povertà, di immigrati. Il centro di servizio lavora, diciamo, da un taglio pratico a tutto il lavoro che fa, per cui la dichiarazione dei diritti dell'uomo fa parte del programma di formazione dei ragazzi del servizio civile, quest'anno, nel 2018 – 2019, abbiamo circa trecento ragazzi di servizio civile, quindi trecento persone conosceranno bene questa dichiarazione dei diritti dell'uomo, e anche sul discorso pratico questi ragazzi avranno la possibilità di confrontarsi tra di loro e mi piace ricordare che tra questi trecento ci sono molti ragazzi o richiedenti asilo oppure titolari di protezione internazionale. Mi sento anche io di fare una proposta al consiglio comunale, cioè il consiglio comunale potrebbe benissimo decidere di essere parte di questi progetti, ma in generale anche di tutti gli altri progetti che vengono proposti da associazioni che sono relativi alla povertà educativa, è vero c'è un forte bisogno anche da parte dei minori di proposte, di progetti che li facciano crescere, in particolare, uno di questi progetti di servizio civile che stiamo realizzando si occupa di gestire un dopo scuola nel progetto CASE di Bazzano e lo stiamo facendo sotto la tenda amica. Vi assicuro che è freddissimo lì sotto la tenda amica anche se le persone si sono ingegnate con delle stufe a pellet e con dei funghi con il gas. La soluzione del problema sarebbe molto semplice, perché ci sono molti appartamenti vuoti, quindi basterebbe aprire un appartamento per poter assicurare ai ragazzi del Progetto CASE di



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

Bazzano di fare i compiti in un posto al caldo. E quindi, ecco, il nostro è un taglio assolutamente pratico, quindi noi pensiamo che è importante partire da sé stessi per poter cambiare la società e ci stiamo provando da ventuno anni qui in questa città, c'è la riforma del terzo settore che adesso imporrà il cambiamento regionale per quanto riguarda i centri di servizio e saremo proprio noi dell'Aquila che ingloberemo gli altri centri di Chieti, Pescara e Teramo. Chiudo con le due proposte da fare al comune dell'Aquila. Quindi, essere partner dei progetti di servizio civile e anche dei progetti della fondazione con i bambini, l'impresa sociale con i bambini che prevede ogni anno bandi a favore della povertà educativa, e di mettere a disposizione gli spazi adeguati nei progetti CASE per poter assicurare le attività delle diverse associazioni di volontariato. Grazie.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie al Centro Servizi Volontariato. Recepiamo questi due inviti. E si era iscritta a parlare la Consigliera Elvira Banushaj e ne ha facoltà.”

ELVIRA BANUSHAJ CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie, buongiorno, un saluto a tutti, un saluto al Sindaco, alla Giunta e ai Consiglieri e a tutti i presenti. Oggi questo Consiglio celebra la ricorrenza della dichiarazione universale dei diritti umani avvenuta il 10 dicembre 1948, da parte dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Il documento rappresenta un riferimento essenziale per l'educazione interculturale, trenta articoli che fissano valori cardine come l'uguaglianza, la libertà e la dignità di tutti gli uomini, il diritto al lavoro, all'istruzione e l'irrelevanza di distinzioni di razza, colore, religione, sesso, lingua o opinione politica. Tra i trenta articoli che compongono la dichiarazione voglio citarne alcuni. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella dichiarazione senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere di altri paesi asilo dalle persecuzioni. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare isolatamente o in comune, e sia in pubblico e in privato, la propria religione e il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei diritti”. Ora vorrei citare alcuni articoli, almeno due, della costituzione italiana. Articolo 2, “la repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento di doveri inderogabile, di solidarietà politica, economica e sociale”, e articolo 3, “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”, ma oggi i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, contemplati nella dichiarazione universale sono sanciti in tutte le costituzioni democratiche del mondo. Ma nonostante ciò, l'applicazione dei diritti umani rimane lacunosa, e molto variegata a secondo delle aree geografiche e dei differenti paesi. La battaglia per i diritti umani non è stata vinta e spetta a tutti noi continuare a difendere i principi enunciati dalle dichiarazioni in nome della dignità, eguaglianza e solidarietà tra gli uomini. In Italia il comitato interministeriale per i diritti umani, CIDU, istituito dal ministero degli affari esteri il 15 febbraio 1978, deve garantire che l'Italia adempia efficacemente ogni obblighi assunti con la stipula di trattati internazionali sui diritti umani. Ma una risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU, che risale al 20 dicembre 1993, esige la creazione di istituzioni nazionali indipendenti dai governi e dotare di risorse finanziarie adeguate a garantire l'autonomo funzionamento contraddistinte da una composizione pluralistica



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

e democratica. In particolare esse dovrebbero essere formate da esponenti delle ONG impegnate nella tutela dei diritti umani, delle associazioni sindacali, delle associazioni professionali, come associazioni di avvocati, medici, giornalisti e scienziati, delle comunità religiose e dei gruppi filosofici e delle università, tali istituzioni dovrebbero tra loro monitorare il rispetto dei diritti umani all'interno degli stati di appartenenza e promuovere nelle sedi competenti l'adozione delle misure opportune e necessarie per far cessare violazioni di tali diritti o migliorarne la tutela, nonché cooperare con gli stati nella predisposizione delle relazioni che essi devono periodicamente sottoporre agli organismi della Nazioni Unite che vigilano sul rispetto dei trattati internazionali in questa materia, fornendo opinioni qualificate e indipendenti, vista la situazione politica di questo periodo in Italia, l'organismo previsto dalla risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU poteva essere una garanzia per tutti, governo, opposizioni e cittadini. Poiché Italia non si è ancora dotata di una istituzione indipendente e pluralista che possa fungere del presidio di diritti e delle libertà noi chiediamo che si mettano in atto tutti gli atti che servono per istituire questo organismo e che questo consiglio possa essere parte attiva per questa richiesta. Vorrei inoltre proporre a questo consiglio di voler celebrare questo importante anniversario dando mandato per la realizzazione di una pubblicazione che racchiuda la dichiarazione universale dei diritti umani e la costituzione italiana. Grazie.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Consigliera, si è iscritta a parlare la Consigliera Vicini, e ne ha facoltà... rettifico la Consigliera Iorio”.

EMANUELA IORIO CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie, buongiorno a tutti. Nel 1948 si sentì il bisogno della dichiarazione dei diritti umani, settant'anni dopo, invece, la società sembra vivere in un mondo in cui più che la libertà ed il riconoscimento dei diritti, la fa da padrone la paura. La paura e l'ossessione della migrazione, della diversità, della mancanza di certezze economiche e lavorative, abbiamo il timore di non essere sicuri e quindi di non essere liberi di autodeterminarci, abbiamo la paura di non piacere perché a noi non piace più nessuno. Paura delle manifestazioni, perché esse minano l'ordine perfetto e virtuale che ci siamo costruiti. Oggi abbiamo purtroppo chi di questo sentimento di paura ne ha fatto il proprio campo di battaglia politico, chi ha costruito la propria fortuna politica sfruttando l'angoscia dell'impoverimento e della perdita dei propri diritti, impersonata dal nemico esterno chiamato immigrato, ma anche omosessuale, carcerato, drogato, barbone. Un giorno toccherà ai vecchi, anche se mi auguro di no. Quando dovremo ancora aspettare affinché da una politica del consenso si passi ad una politica della integrazione e del rispetto. Nel settantesimo anno decorsi da quella dichiarazione approviamo un decreto sicurezza che con quella dichiarazione non ha nulla a che fare, si smantella il modello sprar che tanto stava producendo in termini di accoglienza diffusa, regolamentata e gestita dal basso e quindi più sicura. Aumenta il costo sociale, soprattutto sanitario, a carico dei comuni italiani già pesantemente carichi di oneri. Aumenta la delinquenza nelle nostre periferie ottenendo l'effetto contrario al suo auspicato primitivo obiettivo, migliorare la pubblica sicurezza cittadina. E' di due giorni fa, inoltre, la notizia che qui a L'Aquila la libertà si è voluta negare non solo ai diversi, antiestetici immigrati, ma anche ai ragazzi, non a caso chiamati drogati dal ministro che volevano manifestare. Concludo dicendo che sul Sindaco e la sua performance invece ho solo una parola, la richiesta di dimissioni.”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE



“Si è iscritta a parlare la Consigliera Vicini e ne ha facoltà.”

ELISABETTA VICINI CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente, io voglio ringraziare chiaramente la Collega Cimoroni per l’iniziativa di questo consiglio e tutti i colleghi che hanno poi sottoscritto la richiesta insieme a lei e ringrazio anche tutte le associazioni, i rappresentanti delle organizzazioni che sono oggi intervenuti a parlare. I trenta articoli della dichiarazione universale dei diritti dell’uomo hanno segnato un percorso di pace, di integrazione sociale, di coesione, di libertà e di giustizia, la raccomandazione che fu approvata dall’ONU nel 1984 nasceva come non vincolante...”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Scusi Consigliere Mancini, deve rimuovere quel cartello. No, lo deve rimuovere (voci fuori microfono) la invito a rimuoverlo per la terza volta altrimenti... (voci fuori microfono) è un foglio bianco ugualmente rimuova, non è funzionale all’attività di consiglio, per cortesia Consigliere Mancini, confido sulla sua sensibilità istituzionale ancorchè politica (voci fuori microfono) grazie. Prego Consigliera.”

ELISABETTA VICINI CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie di nuovo Presidente. Dicevo, la raccomandazione che fu adottata dall’ONU nel 1948 nasceva come atto non vincolante per i popoli ma per la capacità tipica del diritto internazionale di rendersi cogente, quindi imperativo, quando particolarmente diffuso e percepito come obbligatorio è diventata parte integrante e fondamentale del diritto dei popoli e delle genti del mondo. Un percorso che è ancora lungo e tortuoso, è stato ricordato più o meno da tutti gli interventi che mi hanno preceduto. Ma la celebrazione della dichiarazione universale dei diritti dell’uomo e di questo settantennio che è trascorso, serve appositamente non a fare una dichiarazione di intenti, ma a ricordarci soprattutto che va applicata nella vita quotidiana di ognuno di noi, nella vita individuale e nella vita collettiva e in quella privata e in quella pubblica, e in quella sociale e in quella politica. Ci ammoniva già Eleonor Roosevelt che presiedeva la commissione che ha portato alla stesura del documento che fu poi approvato che i diritti universali nascono nei posti, nei luoghi piccoli, nei luoghi vicini, nel vicinato, nelle nostre scuole, nei nostri ospedali, nei nostri uffici, nelle fabbriche. E lì che le donne, i bambini, gli uomini hanno diritto di veder garantite le pari opportunità, i pari diritti, il rispetto della loro vita, della dignità e il diritto al lavoro. Se non hanno cittadinanza nei luoghi piccoli i diritti universali perdono il loro senso anche negli spazi più ampi e le nostre dichiarazioni restano mere parole. La celebrazione sulla dichiarazione dei diritti dell’uomo merita particolare attenzione perché, ricordavo poco fa, il cammino è ancora lungo, ed è tortuoso, ed è lungo non tanto e non solo perché ci sono vaste aree del mondo che sono ancora lontanissime dall’applicazione di quei principi, ma perché anche laddove quei principi sono dichiarati e sono addirittura inseriti nelle carte costituzionali, tuttavia, all’atto pratico sono spesso disattesi o comunque parzialmente applicati. Ed un caso è il nostro, è quello dell’Italia, che da uno studio dell’Economist, che ha stilato il democras index, cioè un elenco dei paesi democratici, noi occupiamo soltanto la ventunesima postazione e siamo stati definiti una democrazia imperfetta. Siamo una democrazia imperfetta perché abbiamo ancora molto lavoro da fare e il dato più drammatico di quello studio è che purtroppo c’è un’ondata di regressione che è stata registrata ed è stata registrata soprattutto in Europa. Abbiamo molto lavoro



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

da fare e c'è un esempio che tra le cose che leggevo ultimamente mi ha particolarmente sorpreso perché era un dato che non conoscevo e soprattutto non quantificavo nei termini in cui invece ho appreso esistere e che riguarda il fenomeno delle spose bambine. E' un fenomeno che noi percepiamo come lontano da noi, e che invece ho scoperto che a Roma, nelle periferie ovviamente di Roma, nelle baraccopoli di Roma, conosce un'incidenza del settantasette per cento dei cosiddetti matrimoni, che ovviamente tali non sono per ovvie ragioni giuridiche, ma delle unioni che si consumano ai danni di bambine all'interno di quelle realtà. Ora, le ruspe spostano il problema da una zona all'altra della città, la chiusura agli eventuali campi, come pure è stata messa in atto, disperde il problema perché probabilmente ce lo leva da sotto gli occhi e lo disperde all'interno delle aree metropolitane, ma il problema persiste. Quel fenomeno continua ad esistere perché non è risolto attraverso una politica di reale integrazione, di alfabetizzazione, di sostegno a quelle drammatiche fragilità. Le ruspe non hanno risolto il problema, lo hanno soltanto spostato e ce lo hanno tolto da sotto gli occhi, abbiamo messo la polvere sotto il tappeto. Così ancora l'applicazione del decreto sicurezza, l'abolizione dei permessi di soggiorno per motivi di protezione umanitaria e la limitazione del diritto all'accesso al sistema degli sprar, ai soli titolari di asilo riversa nella nostra comunità un problema più grande di quello che c'era, non lo risolve, e ancora le tristi vicende della Seawatch, della Siai, le navi a bordo delle quali c'è gente sulla pelle delle quali si sta consumando un indegno braccio di ferro delle politiche nazionali, grazie colleghi, delle politiche nazionali, ci fa capire che siamo davvero ancora, ancora in alto mare e non è un modo di dire. Dobbiamo lavorare in una direzione che ci porti ad una soluzione condivisa di questi problemi e l'unica traiettoria percorribile è quella di cambiare i connotati di questa Europa, cambiarli dall'interno per renderla veramente una forza, per renderla capace di imporre la ripartizione delle responsabilità tra gli stati, la ripartizione dell'accoglienza e degli equi ricollocamenti, perché l'emergenza, la cosiddetta emergenza migrazione è in realtà un dato strutturale, esiste e continuerà ad esistere, va gestita, il problema reale di cui forse non ci rendiamo conto è che se un problema di flussi migratori esiste è legato ai flussi migratori in uscita dal nostro paese. Sono ventottomila i laureati che nel 2017 hanno lasciato il nostro paese. Il trend del 2018 è ancora in aumento. Abbiamo un problema, un'emergenza lavoro, un problema e un'emergenza economia, e non siamo in grado, se pensiamo di risolverlo al di fuori del sistema europeo, al di fuori di una reale confederazione di stati che superi il sistema intergovernativo, di affrontarlo da soli, perché la dignità, l'integrazione, il rispetto della vita, la solidarietà non sono valori negoziabili in nessun tempo e in nessun luogo, men che meno nei paesi dell'Europa che è la culla della civiltà di occidente. Grazie Presidente.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Consigliere. Consigliere Di Benedetto, prego”.

AMERICO DI BENEDETTO CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente, un saluto a lei, agli Assessori presenti, ai colleghi Consiglieri, alle associazioni intervenute, e un apprezzamento per le relazioni che le stesse hanno voluto produrre a questa Assise. Oggi è una giornata importante, lo è per l'organizzazione nazionale delle... che nell'assemblea generale delle nazioni unite ha, in qualche modo, valorizzato in maniera essenziale i diritti umani, ma è anche un richiamo importante ad un anno che, per il nostro paese, è stato un anno fondamentale, per la vita della nostra repubblica. La dichiarazione universale dei diritti umani è del dicembre del 1948, l'entrata in vigore della carta fondamentale della repubblica del nostro paese è il primo gennaio 1948. Un anno prima di questa dichiarazione, quella carta, e i padri costituenti, all'articolo 2 declinavano al contrario i diritti umani attraverso un sistema di



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

doveri in capo ai soggetti che si misurano e si cimentano nell'attività di governo della struttura pubblica, dello Stato in prim'ordine, e lo fa attraverso tre passaggi fondamentali, parla dei doveri di solidarietà economica, parla dei doveri di solidarietà politica, parla dei doveri di solidarietà sociale. I doveri di solidarietà economica che deve porre come caposaldo chi esercita un ruolo apicale dello Stato sono evidentemente quelli della capacità contributiva, contribuire alle sorti dello Stato per difendere le situazioni più deboli attraverso una pressione fiscale che dovrebbe essere progressiva in funzione della capacità di produrre reddito. La solidarietà sociale, il dovere della solidarietà sociale passa per un elemento essenziale, l'umanità. E poi c'è quella della solidarietà politica che non può che essere il rispetto. Questo articolo getta le basi partendo da delle fondamenta essenziali che sono storico-filosofiche, e che riguardano i diritti naturali, che sono diritti in quanto tali, non vanno riconosciuti, e che non possono essere determinati in funzione della cittadinanza che ognuno di noi ha, sono generali e non astratti. Tra i diritti umani, cari colleghi, evidentemente non c'è il diritto all'offesa verbale e se non c'è il diritto all'offesa verbale men che meno c'è il diritto all'offesa fisica. I diritti naturali li tutela chi rappresenta l'istituzione ed è garante della costituzione attraverso che cosa? Attraverso l'esempio. La solidarietà politica, e vado a chiudere, e mi riaggancio a quello che ho detto poc'anzi è il rispetto, lo ripeto, ma il rispetto dello Stato dove la propaganda non si fa indossando gli abiti dello Stato, per l'appunto, ma obbligatoriamente svestendoli.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie, Consigliere Lancia, prego”

ERSILIA LANCIA CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie anche alla Consigliera Cimoroni che ha reso possibile questo importante momento di confronto, ma in verità è anche commemorativo, introduco con cautela il mio breve, ma sentito intervento, perché è un intervento, come dire, di nicchia, che sposta e pone anzi l'attenzione su un aspetto impopolare ma che, in realtà, io voglio registrare, anche forse indegnamente come giurista, e cioè che fa riferimento alla dichiarazione universale dei diritti umani e all'uso strumentale, perché è innegabile il fatto che questa dichiarazione sia una roccia dell'ordinamento, sia un fonte del diritto assolutamente autorevole. E nel registrare questa strumentalizzazione che per esempio da ultimo, ma lo cito, ha trovato, ha voluto, e ha preteso di trovare un ancoraggio nel global compact, quello patto secondo me scellerato per cui l'immigrazione è stata considerata come un bene assoluto, crescerà in modo cospicuo e inevitabile e quindi gli stati sono stati aderenti, non obbligati, perché un patto non può sicuramente, giuridicamente obbligare ma impegnare a lubrificarla e a promuoverla, guai a cercare di fermarla o, comunque, ad esporre delle voci critiche perché per esempio se ci andiamo, non ci riguarda, ma se ci andiamo a guardare il documento esplicativo addirittura i mass media sono irreggimentati, dovranno fare una serie di azioni gli stati aderenti, sappiatelo, per indurre e riformulare il discorso sulla migrazione in maniera tale da per esempio cambiare i referenti. Quindi la stampa per esempio è messa sotto tutela. Questo è uno dei tentativi, per esempio, che si è fatto di strumentalizzazione indegna. Io però voglio essere propositiva perché è importante la giornata di oggi, e voglio dire che in quel citato e importante articolo 1 si richiama la dignità degli esseri umani, tutti gli esseri umani, e mi permetto di dire e di credere in relazione al significato della vita e non alla qualità della vita. E in virtù di questo, senza polemica, ma forse per completezza di trattazione, dovremmo qui oggi ricordare, tra gli altri, i nomi dei piccoli Charlie, Alfi e... solo alcuni individui esseri umani cui qualche giudice illuminato, non so da quale principio, ha ritenuto fra il 2017 e 18, per esempio, di staccare la spina, perché questa vita non aveva una qualità, ma era assolutamente sempre



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

significativa e in omaggio al primo articolo dei diritti di questa convenzione, grazie”.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Consigliere Daniele prego”

RAFFAELE DANIELE ASSESSORE COMUNALE

“Grazie Presidente. Oggi è una giornata importante, perché è una giornata importante? La dichiarazione dei diritti umani sancisce quello che è l’allargamento dei titolari dei diritti. Esistono tre generazioni sostanzialmente di diritti. Noi nell’antica Grecia i diritti erano soltanto per gli abitanti della polis, successivamente, noi vediamo intorno al sedicesimo secolo che i titolari dei diritti erano soltanto quelli che appartenevano a determinate classi sociali, la nobiltà e il clero, sostanzialmente. C’è stata la rivoluzione, la rivoluzione francese, che ha sancito un momento estremamente importante nella storia perché ha tentato di estendere questi diritti anche ad altre classi sociali, si affacciava una nuova classe sociale, che era quella della borghesia, che era titolare di grandi patrimoni, ma non di diritti. Attraverso la rivoluzione francese, con questo principio di uguaglianza, soltanto formale, si è tentato di allargare i diritti, e poi sostanzialmente è stato fatto, e ha dato vita a quella che è la costituzione francese di stampo naturalista. Una seconda generazione di diritti è rinvenibile in quella che è la rivoluzione industriale, quindi abbiamo detto partiamo dei diritti che erano soltanto della nobiltà e del clero, poi della borghesia, con la rivoluzione industriale un merito che va dato al marxismo è stato quello di allargare ulteriormente la platea di chi poteva beneficiare dei diritti, perché ha esteso con le battaglie e i diritti dei lavoratori anche i diritti al proletariato. Una nuova classe sociale che si affacciava e quindi un’estensione dei diritti. Oggi, con la dichiarazione dei diritti umani, questi diritti vengono estesi a tutti, anche alle popolazioni del terzo mondo. Adirittura la nostra costituzione è una costituzione che supera quello che era il principio di uguaglianza formale, perché prima tutti gli uomini erano uguali, ma l’articolo 3, al secondo comma, rende effettiva questa uguaglianza, col principio di uguaglianza sostanziale, cioè è compito della repubblica rimuovere quegli ostacoli che di fatto impediscono che si verifichi questa uguaglianza. E’ importante perché vengono estesi i diritti addirittura alle generazioni future, tutti... viene visto il pianeta in una maniera totalmente diversa, viene visto il pianeta come un qualcosa che oggi noi dobbiamo custodire per le generazioni future. Tutti quelli che sono le leggi e le normative legate all’ambiente guardano le generazioni future. Quindi oggi... la dichiarazione dei diritti umani è il primo passo dal momento in cui c’era la polis greca dove o eri abitante della polis o eri uno schiavo, a quello che era il periodo feudale, dove tu o eri un nobile o eri un clericale o non eri titolare di diritti, a quello che era l’epoca pre industriale, dove o eri borghese o eri nobile, o eri appartenente al clero o non eri titolare di diritto, fino a quello che era post rivoluzione industriale, dove sono stati dati i diritti al proletariato, quindi anche la libertà di riunione, libertà di associazione, riunione e associazione in sindacati, riunione e associazione che è presente anche come diritto nella nostra costituzione, ed è... sembra una cosa vaga ma è una cosa molto importante perché ha consentito di contrapporre le masse, e quindi il popolo ai pochi che erano quelli titolari dei diritti. queste sono tutte conquiste che l’uomo ha fatto nel corso della sua storia e sono sublimite tutte quanti in questo atto che oggi noi celebriamo, quindi questa dichiarazione universale dei diritti umani. Ripeto, dove anche le popolazioni del terzo mondo, le generazioni future, tutti vengono a essere riconosciuti titolari di diritti, è per questo che è bello che il consiglio comunale, di questo devo ringraziare la Consigliera Cimoroni, è bello che se ne parli, è giusto che se ne parli, è giusto che si capisce da dove veniamo, per capire dove dobbiamo andare. Quindi oggi, molti di questi diritti tuttavia restano lettera morta, insomma, dei diritti che vengono riconosciuti formalmente, ma ancora, dal punto di vista



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

sostanziale, il legislatore fatica, nonostante si sia indirizzato verso una strada corretta, che è quella del riconoscimento, ma il riconoscimento senza atti concreti volti poi all'applicazione effettiva di questa rimozione delle disuguaglianze è una cosa sostanzialmente monca, però noi dobbiamo dire che l'uomo sta intraprendendo quella strada, oggi, effettivamente, sono molti di più i titolari dei diritti, per cui è con ottimismo che noi dobbiamo guardare al futuro. E' vero, ci sono tante cose che non sono state fatte, però se vediamo la storia nella sua interezza ci rendiamo conto che ormai l'uomo, in maniera inequivocabile, ha intrapreso un cammino che tocca anche un pochetto nel piccolo a noi portare avanti. E quindi è per questo che, ripeto, è bene che se ne parli ed è bene che tutto questo, questi documenti, questi passi importanti che l'uomo ha fatto, siano da noi come uno stimolo per, nel nostro piccolo noi, il legislatore nazionale, il legislatore europeo e il legislatore internazionale portino avanti tutti questi propositi e facciano in modo che possano essere realizzati. Grazie".

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Grazie, Consigliere Ianni, prego".

MARIA LUISA IANNI CONSIGLIERE COMUNALE

"Buongiorno a tutti e un ringraziamento particolare a Carla che ha oggi, 7 gennaio, portato questo argomento perché dal 10 dicembre probabilmente avremmo dovuto farlo prima, questa cosa gliela riconosco come merito, perché io ho apprezzato ognuna delle relazioni e delle persone che sono intervenute, dalle associazioni ai vari consiglieri. Quello che ho notato, ahimè, è che ognuno di noi, quando parliamo di diritti universali dell'uomo, questi concetti ci arrivano, ognuno di noi li vive in una maniera completamente diversa. Per cui, fermo restando il fatto che i diritti universali si chiamano universali perché vengono prima di qualunque ideologia politica, religiosa, modo di vedere, stato, governo politico del proprio paese, perché richiamano e derivano direttamente da quelli che sono i bisogni vitali dell'individuo, per cui ci derivano dal fatto che noi siamo esseri umani, sono diritti universali per quel motivo, quindi dovrebbero entrare a far parte a prescindere di qualunque costituzione, di qualunque stato del mondo e dovrebbero entrare a far parte dell'agenda politica di qualunque stato. Peccato che nel 1948 su cinquantotto stati membri di allora solo quarantotto lo votarono in maniera positiva, gli altri non si espressero, si astennero. Oggi probabilmente se dovessimo riproporre una carta dei valori così importante, io penso che dal momento che il globalismo, e comunque la ideologia ultra liberalista, in qualche occasione, ha strumentalizzato a vantaggio di quelli che sono gli interessi economico-finanziari dei vari paesi, i diritti umani, quindi sono stati mercificati perché gli esseri umani oggi sono considerati delle merci, perché questa è la verità, probabilmente oggi il numero dei paesi che in qualche modo firmerebbe una carta di questo tipo sarebbe sicuramente molto più basso, e quindi che cosa credo? Io sono una liberale, questo mi è riconosciuto, sono una centrista, lo sapete in tanti, lo sa chi è che mi conosce, quindi credo che collocarsi davvero nel centro per poter riconoscere a prescindere dalla propria bandiera politica o dall'essere cittadino italiano piuttosto che albanese, piuttosto che africano o cinese, fa di ognuno di noi quell'essere meraviglioso che ha il diritto di vedersi riconosciuti questi diritti universali e, nello stesso tempo, ha il dovere di mostrare nei confronti degli altri, delle altre persone, la stessa identica libertà. Purtroppo oggi questo non è così, e quindi, a mio avviso, quello che serve oggi è una maggiore sensibilità, una maggiore sensibilizzazione, perché la sensibilizzazione comincia dai bambini, io ho sentito parlare diverse associazioni che parlavano dei bambini che non sono oggi tutelati in tante parti del mondo, non sono rispettati. Beh, i nostri figli probabilmente, sui nostri figli probabilmente, come genitori in primis, poi come società, dobbiamo fare un'importante azione per sensibilizzarli a questi temi sin da piccoli, al



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

rispetto dell'altro, sia a scuola, ma farlo, a mio avviso, senza influenzare quella che è la coscienza di ogni bambino. Soltanto in quel modo noi possiamo essere sicuri che quei bambini, che un giorno cresceranno e diventeranno gli adulti del futuro, potranno mettere in agenda politica, o far pressione affinché venga messa in agenda politica, la tutela dei diritti delle persone scevra da qualunque tipo di strumentalizzazione. Il mio era soltanto una riflessione che ho voluto aggiungere alla tua, Carla, e a quella degli altri, non vuole essere una presa di posizione perché credo, di fronte a un argomento di questo tipo che è universale, non c'è presa di posizione che tenga. Quindi grazie ancora.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Consigliere Ianni. Albano, prego”.

STEFANO ALBANO CONSIGLIERE COMUNALE

“Grazie Presidente, io anche voglio ringraziare la Consigliera Cimoroni per aver preso l'iniziativa di fare questa importante discussione oggi, premetto che non voglio aggiungere altro rispetto a quello che hanno già aggiunto i colleghi Consiglieri sugli scenari, diciamo, nazionali e internazionali della valenza di questa, dell'impegno costante che rimanga a difesa e a consolidamento della dichiarazione universale dei diritti, ma in particolare volevo ringraziare le associazioni, gli esponenti delle associazioni che sono intervenuti perché non soltanto ci hanno spiegato con chiarezza che non basta, ahimè, sancire, diciamo scrivere su una dichiarazione, per quanto si sia trattato di una conquista straordinaria, ma è necessario che poi questi diritti, in qualche modo, vengano tutelati nella realtà delle cose e per fare questo, purtroppo, poiché purtroppo come al solito questi diritti spesso vengono negati soprattutto ai più deboli, a chi viene emarginato, c'è bisogno di un impegno concreto di chi opera nel mondo della cultura, del volontariato, dell'associazionismo, delle istituzioni. E questo purtroppo è molto vero anche in questa città, quindi quello che io vorrei provare a fare è una riflessione soprattutto su quello che accade in questa città e su quello che noi, concretamente, possiamo provare a fare nel dare dei segnali e nel provare a fare la differenza, perché intanto io penso che ognuno di noi nel proprio impegno collettivo che ognuno di noi declina in termini collettivi nelle associazioni che frequentiamo, nei nostri impegni politici, quindi nei partiti, nei movimenti, nelle forze politiche cui noi militiamo, ma intanto l'impegno individuale che ognuno di noi vorrei dire quotidianamente deve mettere in campo. E visto che in particolare molte associazioni hanno richiamato il tema di una propaganda che purtroppo sta segnando con forza non soltanto il nostro paese ma tutta l'Europa, una propaganda che piuttosto che costruire ponti e proseguire l'opera che in qualche modo quella dichiarazione ha voluto con forza mettere in campo, ritiene, piuttosto che costruire ponti, di alzare barriere e questo purtroppo è vero in tutta Europa, c'è un vento che tira fortissimo e che tutti noi vediamo. Questo succede in particolar modo in Italia, e noi siamo stati chiamati ad esprimerci rispetto, per esempio, lo diceva Andrea Salomone... cosa ritene di fare il comune dell'Aquila rispetto al decreto sicurezza, riteniamo anche noi di dover deliberare la non applicabilità, riteniamo anche noi di dover dare un segnale in questo senso. Io su questo, a nome personale, a nome del partito democratico, vi dico, noi pensiamo di sì, che il comune dell'Aquila debba in questo senso dare un segnale rispetto alla non applicabilità, stare dentro la battaglia che l'ANCI sta guidando insieme a De Caro nel chiedere di rivedere la norma e dentro la più ampia battaglia di civiltà che molti sindaci stanno mettendo in atto. Poi c'è quello che però accade rispetto ai tanti emarginati di questa città, uomini, donne, bambini, aquilani, stranieri che vivono in questa città. Sarebbe interessante, noi abbiamo intenzione di richiederlo, la possibilità di fare un consiglio comunale con un focus specifico sulle povertà che purtroppo in questa città



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

vedono numeri drammatici, l'altro giorno avevo modo di avere un colloquio con (incomprensibile) ci sono dei numeri spaventosi rispetto alle marginalità sociali e alle povertà in questa città, al numero di aquilani che stanno molto sotto la soglia di povertà. Ebbene, è proprio lì che noi dobbiamo agire con maggiore forza e c'era un passaggio in particolare che ho colto negli interventi degli esponenti delle associazioni dove si richiamava all'agire concreto che l'ente, insieme al privato sociale può e deve fare. Rispetto alle tante sacche di marginalità di questa città. Ora noi abbiamo votato un piano di zona, sarebbe anche interessante quanto di quel piano di zona è stato effettivamente attuato. Io in questo senso voglio ricordare l'impegno dell'assessore Di Giovambattista, perché il rapporto che un ente può avere con il privato sociale può essere di due tipi. Da una parte far calare le scelte dall'alto, dall'altra un'altra strada, che è invece quella di decidere un rapporto paritario e quindi non soltanto chiamarli ad eseguire direttive che l'ente ha scelto, ma chiamarli a coprogettare, che è un'altra cosa. Che è quello che noi pensiamo debba essere in qualche modo il faro dentro queste politiche, non solo perché noi abbiamo un tessuto di associazionismo privato nel mondo del sociale e del terzo settore di grande qualità in questa città, ma anche e soprattutto perché quando prima... proprio Andrea Salomone diceva il privato sociale non si tira indietro se c'è bisogno di dare una mano, anche nella gestione di progetti concreti specifici o di strutture che possa mettere a disposizione l'ente. Ecco, noi abbiamo bisogno di questo. So che l'amministrazione, rispetto a quel piano sociale di zona si era affrettata a dire noi riteniamo di volerlo modificare, poi non si è capito bene in che modo lo si vuole modificare, e, ripeto, sarebbe importante anche capire quanto di quello che invece è stato approvato e che era stato imbastito dalla precedente amministrazione ha effettivamente visto la luce, ma lo ricordo perché quando noi parliamo e ci riempiamo la bocca di diritti universali che vanno difesi, poi in realtà la concretezza delle cose sul territorio passa da cose così, da progetti che vengono messi in campo, dalla collaborazione fra ente e associazionismo del sociale del terzo settore. Questa è un po' la strada che noi dobbiamo provare a dare. Dare un segnale sulla non applicabilità quindi del decreto sicurezza. Penso che questo sia un tema dove il comune dell'Aquila deve dare un segnale e noi ci siamo espressi su questo, fare un approfondimento specifico rispetto al piano sociale di zona che, come sappiamo, è pluriennale, rispetto a quanto è stato fatto e su cosa c'è bisogno di correggere la rotta. Quanto è stato realizzato, quanto ancora manca da realizzare, ma è così che si rispettano e si difendono e si consolidano quei diritti che la dichiarazione universale riporta e che poi però devono vedere la effettiva concreta realizzazione, un soddisfacimento reale della società, e anche in questa città purtroppo ce n'è uno straordinario bisogno".

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Grazie Consigliere. Consigliere Ferella prego."

DANIELE FERELLA CONSIGLIERE COMUNALE

"Grazie Presidente, buongiorno a tutti i colleghi Consiglieri, ai membri della Giunta e a tutte le persone che sono intervenute e che assistono a questo consiglio comunale. Ritengo che il tema in questione sia relativamente al periodo storico soprattutto che stiamo vivendo, un argomento molto molto importante. I diritti degli uomini, delle donne, dei bambini debbono essere tutelati. Devono essere tutelati esattamente per quelli che sono i principi riportati sia sulla carta dei diritti che su quelli della nostra costituzione. Una breve parentesi ovviamente a chi evidentemente invita a opporsi a un'amministrazione comunale, che è di opporsi all'applicazione di una legge che già di suo è evidentemente... forse una situazione di rispetto riguardo a quella che è il far parte di una istituzione, innanzitutto le leggi si rispettano, si possono combattere ma si rispettano. Sappiamo bene che eventualmente verrà fatto un ricorso alla corte costituzionale, ce lo dirà la corte



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

costituzionale, quindi... però l'invito a rispettare le regole da parte di un'istituzione forse è la prima cosa che dovrebbe accadere rispetto al quieto vivere, e a quello che poi è la situazione di odio che si crea all'interno della società. E' chiaro che oggi su questo tema ritengo si sia piuttosto cercato di inveire contro quello che è un governo legittimo, lo prevede la nostra costituzione, lo prevede quella carta, così come prevede che i governi sono mediamente eletti, quindi la stessa carta lo prevede. Ora, delle due l'una, cioè non è che i diritti si applicano quando ci fa comodo, sennò non valgono. Ci saranno occasioni elettorali, così come recita la carta, periodiche, nelle quali la verifica rispetto all'operato di chi amministra il bene pubblico viene effettuata democraticamente. Esiste per fortuna ancora la possibilità di voto, viviamo per fortuna in una democrazia libera, in una democrazia dove però chi oggi viene accusato di essere violento e di alzare muri, poi è quello che deve subire costantemente offese e denigrazioni, quindi io a questo punto non so chi sia che alza il muro dell'odio, rispetto al dibattito che dovrebbe avvenire in maniera onesta e corretta all'interno di un paese civile. Questo è un importante segnale che forse da questo consiglio comunale deve partire, perché le offese ricevute, per esempio, dal mio collega De Santis, le offese che si leggono da parte di tutti, rispetto all'appartenenza politica, forse vanno contro quello che oggi stiamo ricordando e l'importanza di quello che oggi stiamo ricordando, potrebbe essere questo il primo passo per tornare a discutere. Altrimenti noi continueremo evidentemente con la nostra, con il nostro lavoro rispetto a quello che riteniamo giusto e legittimo che accada nel rispetto delle regole di tutti. Ma soprattutto nel chiedere il rispetto delle regole che esistono per tutti. Non è possibile che ci sia chi deve rispettare le regole e chi si può permettere di dire che le regole non vanno rispettate. Ricordo benissimo che mi sembra un sindaco di un paese che si chiama Riace, da istituzione pubblica, si è permesso di fare cose contra legem, e questo non è possibile per un'istituzione. Io richiamo almeno i miei colleghi, almeno i miei colleghi a ricordarsi dove siamo seduti, e quello che è il rispetto istituzionale che si deve, sempre, poi le battaglie politiche sono altro discorso, le battaglie politiche si fanno e sono legittime, per vincerle però ci servono poi i voti, i numeri, la democrazia prevede questo. L'anarchia prevede altro. Se non si rispettano le regole è facile scendere in un campo del quale conosciamo poco e forse è meglio non conoscere. Tornando alla carta dei diritti dell'uomo, come ricordava anche la collega Ianni, dei cinquantotto paesi i dieci che non hanno votato all'epoca questa carta, forse non a caso erano di un... dall'Arabia Saudita e poi ci sono, c'era tutto il blocco ex sovietico, e in quel periodo ricordiamo bene come funzionava i rapporti internazionali e quelli che erano i modi di governare, quindi io farei comunque un rimando al fatto che ovunque ci sia democrazia i diritti devono essere rispettati, ma rispettare i diritti significa anche rispettare le regole, perché dove finisce la mia libertà inizia quella di qualcun altro e quando non rispetto le regole sto sicuramente ledendo il diritto di qualcun altro a vivere e a vivere in maniera pacifica. E' importante ricordare come la carta dei diritti dell'uomo sancisce l'importanza della proprietà privata e il fatto che nessuno possa mai... e di quella pubblica, e nessuno debba mai appropriarsene indebitamente con colpi di mano, è importante ricordare come l'integrazione di cui ci si riempie troppo spesso bocca, deve essere voluta da entrambe le parti, non possiamo obbligare nessuno all'integrazione, e molto spesso, dove sono arrivate quelle ruspe di cui si parlava prima, l'integrazione non è voluta, proprio non è voluta, e allora in queste situazioni non possiamo continuare a dire che bisogna integrare perché noi la volontà ce la possiamo anche mettere tutta, ma se dall'altra parte c'è invece quella di continuare a vivere una vita al di fuori delle nostre regole possiamo dire che in questo paese non è possibile? Perché abbiamo delle regole ben chiare. E così come noi siamo abituati, penso ognuno di noi, a rispettare le regole nel nostro paese o quando andiamo in case di altri, possiamo chiedere lo stesso principio per noi? Questo anche è rispettare i diritti dell'uomo. E questo vale a livello internazionale. Deve valere a livello internazionale. Quindi, queste battaglie mi sembra che siano condivisibili come principio, ma poi evidentemente i modi di lettura di quello che si vuole dare rispetto a determinate tematiche cambiano perché la soggettività di ognuno di noi le vuole comunque riportare a quello che è il suo modo di leggere alcuni concetti. Grazie".



ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Ferella, Consigliere Masciocco”.

GIUSTINO MASCIOTTO CONSIGLIERE COMUNALE

“Certo, riportare alla quotidianità il proclamo della celebrazione del settantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani la vedo molto limitata, Salvini prenderà pure il quaranta per cento, ma non lascerà traccia nella storia di questo paese, quindi non è mi interessa quello che... (voci fuori microfono) ragazzi, ragazzi, calmi, io parlo...”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Però non facciamo diventare il consiglio comunale su un argomento, diciamo, interessante, uno sfogatoio, prego...”

GIUSTINO MASCIOTTO CONSIGLIERE COMUNALE

“Scusatemi, ad oggi... adesso Ferella ha parlato del decreto sicurezza, del decreto, cioè... (voci fuori microfono) ci avrò il diritto di parlare! Me lo date il diritto di parlare!”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Prego Masciocco”

GIUSTINO MASCIOTTO CONSIGLIERE COMUNALE

“(Voci fuori microfono) guardate, parlate con De Matteis. De Matteis, se si presenta da lui in qualità di medico qualunque persona, indipendentemente se è nero, bianco, rosso, se è regolare o non regolare, se è quello che è, lui lo cura! Perché è nella nostra (voci fuori microfono) perché non ho bisogno della tua professionalità. Quindi il discorso è che nella nostra costituzione c'è il diritto alla salute, c'è il diritto al riconoscimento, appunto, di professare qualunque tipo... c'è la libertà quindi, allora che cosa si è voluto in quella occasione dichiarare? Che gli esseri umani sono tutti uguali. Questo non è che lo possiamo in qualche modo, non possiamo dire che chi nasce in Africa è diverso come essere umano di chi nasce in Svezia, cioè non è che hanno deciso loro di nascere in condizioni diverse. Quella dichiarazione, per la prima volta, elencava quali dovessero essere i diritti di ogni cittadino in qualità di persona, e le centinaia di associazioni no profit, non organizzative che si prodigano, perché, voglio dire, voi continuate a negare la necessità di dover, voi, io parlo in generale, non parlo di Taranta, non parlo di De Santis, non parlo di Ferella, non parlo di Di Luzio, cioè, fatemi parlare in maniera generale, cioè nel senso che se questo paese ha un cuore così generoso e ha la necessità di dover supportare quella dichiarazione, perché poi c'è gente che giornalmente dà la sua opera, cioè quindi presta la sua opera gratuitamente, per poter in qualche modo rendere coloro che sono nati in una condizione diversa, più o meno fortunata della nostra, di poter quanto meno sopravvivere. Ma veramente si pensa di poter impedire una migrazione di persone che muoiono di fame nel verso una condizione più umana? Ma veramente



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

pensiamo che una mamma o un padre che mettono un bambino sopra un gommone sono così folli da metterlo lì? Perché molto probabilmente pensano, oppure è sicuro che dove si trovano non riescono comunque ad avere una vita migliore. Poi, le beghe nostre sui decreti, sulle cose, sono tutte tattiche per quanto riguarda l'immediatezza, le rielezioni, ma vincessero pure, ma chi se ne frega, cioè ma nessuno potrà impedire la denuncia delle organizzazioni mondiali per quanto riguarda la schiavitù, per quanto riguarda l'integrazione, per quanto riguarda il riconoscimento dei diritti civili, per quanto riguarda... ci sono persone che non riescono e non ce l'hanno il diritto di essere persone, noi parliamo bene perché comunque sia abbiamo la possibilità di vivere in una democrazia, poi vedremo quanto... fino ad oggi per fortuna in Europa, dopo la seconda guerra mondiale, non ci sono stati episodi di appunto di guerre così violente, ma questo grazie anche all'evoluzione dell'Europa, all'evoluzione dei paesi che l'hanno fatta. Ora, i populismi, l'individuazione della razza, la difesa della razza, penso che sono antistorici, nel senso possono portare sì, consenso elettorale, ma non potranno frenare il desiderio di persone che vivono non nelle condizioni nostre, di poter migliorare la loro vita. Poi qualcuno mi dovrà spiegare per quale motivo la Germania prende un milione e mezzo di immigrati siriani qualificati, cioè, perché voglio dire, non è che tu dici non li prendi, perché molto probabilmente ha necessità della manodopera, quindi oggi la celebrazione, bene ha fatto il presidente su richiesta dei consiglieri comunali a convocarla e per fare un punto rispetto ai diritti umani, e noi abbiamo sentito le testimonianze di coloro che i diritti umani li toccano con mano, la negazione dei diritti umani e cercano di venire e di intervenire dove gli stati sono ciechi, dove l'occidente sfrutta quel tipo di situazione per il benessere personale. Le guerre, da quelle parti, si fanno non perché ci stanno... ma si fanno per motivi economici, perché ci sono le grandi società internazionali che hanno già comprato i diritti per decine e decine di anni. Allora si può ancora pensare di dividere il mondo tra coloro che stanno bene e coloro che non ce ne frega che stanno male? Secondo me no. Secondo me è miope, cioè potrebbe funzionare per poco tempo, ma non ha questo interesse. Ecco, io mi auguro che il nostro paese, come il presidente della repubblica, non io, cioè, il presidente della repubblica ha fatto nella dichiarazione di fine anno, e non l'ha fatto a caso, ha augurato, perché quello è lo spirito, cioè quello è lo spirito che va incarnato, è quello di dire va bene quello che volete, le regole, ma non si può negare il diritto a un essere umano di vivere in questa terra in maniera dignitosa e se non dico con le stesse opportunità degli altri, quanto meno con la dignità di poter vedersi riconosciuto il diritto di essere libero e di non essere schiavo, oppure di non morire a vent'anni, perché l'età media è quella, rispetto a quelle condizioni di vita che noi non sappiamo, cioè voglio dire, non sappiamo che cosa fare. Allora, il discorso è, fino a quando noi non ci indigneremo ancora per quanto riguarda... ma secondo voi si possono tenere cinquanta persone per quattro settimane, solamente per un puntiglio, perché io chiudo i porti e quello li vuole aprire, e quell'altro no, ma si può... cioè, mo sinceramente lasciamo stare la propaganda, lasciamo stare qualunque tipo di cosa, ma si può, può un paese come il nostro discutere su questa cosa? Può l'Europa discutere su quarantanove persone che stanno là solamente per un puntiglio. Siamo diventati talmente cinici che noi, per un pugno di voti, lasciamo le persone su quel... poi quello che succederà ne succederà, tanto ne sono morti tanti, continueranno a morire.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Grazie Consigliere. Consigliere Dundee prego.”

MARCELLO DUNDEE CONSIGLIERE COMUNALE

“Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente, buongiorno colleghi, buongiorno associazioni presenti. A me dispiace che alcuni consiglieri di minoranza hanno spostato il focus di questa



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

giornata, che era appunto, orientata di cui l'oggetto erano appunto i diritti fondamentali dell'uomo, l'abbiano spostata su un discorso prettamente politico, e mi riferisco maggiormente alla Dottoressa Iorio, Consigliera Iorio, anche dottoressa, o sbaglio... va bene, Consigliera Iorio, che è stata anche... e al Consigliere Di Benedetto, che purtroppo non c'è, e quindi mi sarebbe piaciuto avere un confronto con lui, perché dico questo, perché... chiedere le dimissioni del sindaco in una giornata come questa è fuori luogo, e non è che l'ha detto una consigliera, un consigliere di primo pelo, mi consenta questa espressione, ma l'ha detto una consigliera che ha avuto, che ha esperienza e ha ricoperto anche ruoli di assessore, così come il Consigliere Di Benedetto, il suo curricula l'abbiamo tutti quanti sotto gli occhi, quindi... appunto, io non voglio fare un discorso politico, ma mi voglio riallacciare a un discorso che ha fatto il papa tempo fa, e credo che il papa non sia meno importante di un sindaco o meno importante di un ministro. Il papa, parlando appunto di due diritti fondamentali dell'uomo, quale il diritto di religione e il diritto di libertà di espressione, dice questo "credo che tutti e due siano diritti umani fondamentali", parlando del diritto di religione dice che non si può nascondere una verità, ognuno ha il diritto di praticare la propria religione senza offendere, secondo, non si può offendere o fare la guerra, uccidere in nome della propria religione, in nome di Dio. A noi ciò che succede adesso ci stupisce, ma pensiamo alla nostra storia, quante guerre di religione abbiamo avuto, e fa riferimento, fa un esempio, quella della strage degli Ugonotti, uccisi dai cattolici nel 1572, e dice che anche noi siamo stati peccatori su questo, ma non si può uccidere in nome di Dio, questa è una aberrazione. Per quanto riguarda la libertà di espressione dice "ognuno ha non solo la libertà e il diritto, ma anche l'obbligo di dire ciò che pensa per aiutare il bene comune, avere dunque questa libertà, ma senza offendere, perché è vero che non si può reagire violentemente", ma poi fa un esempio, ma se il dottor Gasbarri, che è un suo amico, è l'organizzatore dei viaggi papali, che, appunto, aggiunge, è un mio amico dice una parolaccia contro mia mamma si aspetta un pugno. Cioè il papa dice questo, cioè che se il suo amico dice una parolaccia contro sua madre si deve aspettare un pugno dal papa, non dal sindaco, no dal ministro, dal papa! Cioè, non so se vi è chiaro il concetto, l'importanza della madre, perché anche a me se offendono mia madre, come è successo ieri al sindaco Biondi, beh, non è vero, ma tu c'eri, c'eri (voci fuori microfono)... non hanno detto niente, brava. Comunque, non voglio polemizzare su questo. Quindi dico che questo è quello che appunto dice il papa, la libertà di espressione va bene, ma poi c'è un limite a tutto e fa l'esempio, appunto, della madre. Grazie".

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Grazie a lei, ammetto una brevissima replica da parte del Consigliere Iorio, prego".

EMANUELA IORIO CONSIGLIERE COMUNALE

"Io prendo un attimo la parola perché mi sento, come avete sentito, chiamata in causa non solo come consigliere ma anche come pediatra, e quindi darò una risposta che è duplice. Come consigliere di una città di cui qualcuno ancora ama, una città terremotata, il cui sindaco si fa quasi quotidianamente, diciamo, bello dicendo che ha vissuto in tendopoli dimenticando che la mattina del 6 di aprile 2009 eravamo settantamila scalzi e nudi in giro per la città e quarantacinquemila per tanto tempo, purtroppo, sono rimasti in condizioni precarie nelle tendopoli, dove lui ci ha vissuto, e ci ho vissuto anche io sei mesi, quindi come consigliere rimarco che questo modo di fare il sindaco non fa sì che questo sindaco sia riconosciuto da tutta la popolazione, in primis da me, perché un sindaco che riesce a superare un cordone di polizia che lo diciamo divideva da questi pericolosissimi manifestanti che verbalmente esprimevano il loro dissenso nei suoi confronti, che poi utilizza anche gesti violenti, e i video parlano, per diciamo difendere o



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

difendersi quel piccolo spazio vitale che ognuno di noi ha intorno a se stesso, dicevo un sindaco che non ritengo, chiedo scusa se magari ho potuto... ho sentito il dovere di farlo in questa..."

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Va bene"

EMANUELA IORIO CONSIGLIERE COMUNALE

"No, un momento, non ho finito"

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Consigliera, però non facciamo uno sfogatoio qua, stiamo parlando dei diritti umani, stiamo riprendendo degli argomenti che praticamente... stiamo portando il consiglio comunale su dei binari che non mi piacciono".

EMANUELA IORIO CONSIGLIERE COMUNALE

"Ti prego, ti prego Presidente due secondi".

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Sì, due secondi li concedo però..."

EMANUELA IORIO CONSIGLIERE COMUNALE

"I diritti umani, la libertà di parola (voci fuori microfono – si interrompe la registrazione che riprende successivamente) sono intervenuta dicendo che chiedevo le dimissioni del sindaco perché a mio avviso un sindaco e un ministro come Salvini non può venire né qui a L'Aquila, né da nessun altro luogo della mia nazione ad accusare i ragazzi che stavano manifestando dicendo che sono drogati e qui entra anche il mio ruolo di pediatra. E' una vergogna, semplicemente una vergogna".

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Queste sono cose che fanno parte eventualmente di altre aule."

EMANUELA IORIO CONSIGLIERE COMUNALE

"Quelli sono diritti umani, anche quelli dei ragazzi che sono stati chiamati drogati..."



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Consigliere Iorio, la prego, non apriamo degli scenari che sono diciamo di interesse di altre aule di giustizia”

EMANUELA IORIO CONSIGLIERE COMUNALE

“Gli scenari sono quelli, Presidente, gli scenari stanno pubblicizzati in tutta Italia di come sta scadendo la politica in questa città purtroppo e mi dispiace per i nostri figli...”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Stiamo parlando di diritti umani però, non stiamo parlando dei fatti che sono accaduti. Quindi dichiaro chiuso il consiglio comunale. Considerato che è pervenuto a questa presidenza un ordine del giorno... (voci fuori microfono) Morelli, scusa non avevo visto, prego.”

MORELLI CONSIGLIERE COMUNALE

“Buongiorno a tutti, ho pazientato per fare il mio intervento perché volevo vedere come terminava la situazione. Do per scontato che nessuno di noi sia portato a violare i diritti umani, diritti semplici, diritti naturali, e quindi non farò un discorso su tutto quello che è stato detto, ma semplicemente una domanda. La domanda è, ma i diritti sono unidirezionali? Cioè, voglio dire, lamentiamo chi subisce, e non abbiamo invitato nessuno delle associazioni delle vittime che hanno subito torti dai lamentanti diritti. E' una dimenticanza? Qualcuno si è dimenticato di convocare anche chi ha subito torti da chi lamenta diritti? Le vittime che hanno subito torti, torti gravi, come la dignità (voci fuori microfono) certo, che i diritti sono sempre diritti, ma mi sembra che ne abbiamo convocato solo una parte, alla quale riconosco dei grossi meriti, però mi sembra che manchi la salvaguardia del diritto di chi ha subito torti dai lamentanti diritti, perché credo che la Desirè, credo che Pamela avessero dei diritti, quelli di essere donne tranquille e di non essere uccise in quel modo. Quindi i diritti sono universali per tutti. Mi chiedevo solo se è una dimenticanza o se non hanno aderito le cosiddette, come dire, mi sfugge il termine, associazioni dei parenti delle vittime o delle vittime stesse. Grazie.”

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

“Consigliere, lei ha già parlato... (voci fuori microfono) no, risponde la presidenza (voci fuori microfono)

CARLA CIMORONI CONSIGLIERE COMUNALE

“Volevo intanto ringraziare tutte le organizzazioni e i Consiglieri che mi hanno rivolto ringraziamenti per l'organizzazione di questa giornata che non sarebbe stata possibile se tutti i consiglieri comunali, di opposizione e di maggioranza, non avessero firmato quella richiesta, e credo questo nella consapevolezza che il tema dei diritti umani, per quanto sia un processo su cui ancora c'è molto dibattito, e non per niente all'inizio ho parlato di un processo in corso, ho parlato di lotta, ho parlato di conquista, ho parlato di arretramenti, perché non è affatto scontata la



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

conquista dei diritti umani e si misura con la sensibilità di stati, così come la stessa dichiarazione dei diritti umani, e l'ho ricordato, è stata un processo di mediazione durata tre anni e che è stata in quel momento il miglior compromesso possibile che poi è stato superato. Volevo rispondere sul discorso della violenza invece sulle donne perché è stato invitato il (voci fuori microfono) sì sì esatto, è stato invitato il centro antiviolenza dell'Aquila che fa parte del coordinamento dire dei centri antiviolenza sulle donne, non sono intervenuti, evidentemente non so se hanno mandato una... la responsabile, insomma, la coordinatrice, quella che è la responsabile del coordinamento dire mi ha detto che lei non sarebbe potuta venire, evidentemente non sono venuti, non di meno i diritti delle donne non sono stati nominati, forse non sono stati fatti nomi, ma non è che non si sia parlato di violenza sulle donne perpetrata nel nostro paese e nel mondo, quindi in questo senso volevo insomma rispondere che non è stata una dimenticanza, anzi."

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Va benissimo. Grazie, grazie mille, diciamo pure che i diritti umani una volta conquistati non lo sono per sempre. Allora, chiudo la discussione. Cari Consiglieri mi è pervenuto un ordine del giorno, firmato da alcuni consiglieri comunali, sulla materia di cui si tratta oggi e se ne discosta parzialmente, considerato che la richiesta di consiglio comunale avanzata da gran parte dei consiglieri comunali è stata valutata ai sensi dell'articolo 24, che riguarda il diritto di iniziativa dei consiglieri comunali, il comma 2, che ha esercitato mediante la presentazione di proposte di deliberazione e di emendamenti a proposte già iscritte all'ordine del giorno del consiglio comunale, nonché di interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, rilevato che la richiesta che è stata presentata dai consiglieri è stata valutata come mozione, che è uno strumento di indirizzo attraverso il quale si propone o si dà una direttiva all'amministrazione attiva o quanto meno si consiglia vivamente di prendere misure per affrontare una determinata questione, visto l'articolo 51 del nostro regolamento, che prevede e statuisce che le proposte dell'ordine del giorno vengono formulate per iscritto e devono essere presentate almeno dieci giorni prima della seduta consiliare, e rilevato che è pervenuto questo ordine del giorno non condiviso, peraltro, da tutti i gruppi consiliari di questo consesso, e che si discute, come già detto, di un ordine del giorno che si discosta parzialmente dall'argomento non lo ritiene ammissibile per questa seduta, e mette all'approvazione il documento che è stato, diciamo, ritenuto come mozione con la quale si promuove l'adozione di un'agenda politica locale dei diritti umani contenente un elenco di azioni concrete formulate con l'obiettivo di riconoscere tutti i diritti umani per tutte e tutti. E rimanda l'ordine del giorno alla commissione competente per quanto di competenza della commissione... (voci fuori microfono) adesso metto a votazione... allora, rigettato l'ordine del giorno così come formulato, per le ragioni che ho precedentemente esposto, metto a votazione per appello nominale (voci fuori microfono) metto a votazione per appello nominale la richiesta di consiglio comunale così come precedentemente detto, prego (voci fuori microfono) no abbiamo chiuso la discussione (voci fuori microfono) le dichiarazioni di voto... allora, le dichiarazioni di voto il Presidente può ammetterle o non ammetterle, non le ammetto perché questo consiglio comunale sta prendendo una piega che non mi piace, la metto a votazione per appello nominale, prego segretaria."

SI PROCEDE ALL'APPELLO

ROBERTO TINARI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Manca il numero legale, dodici presenti. La seduta è tolta, grazie."